

# LIVING

is life

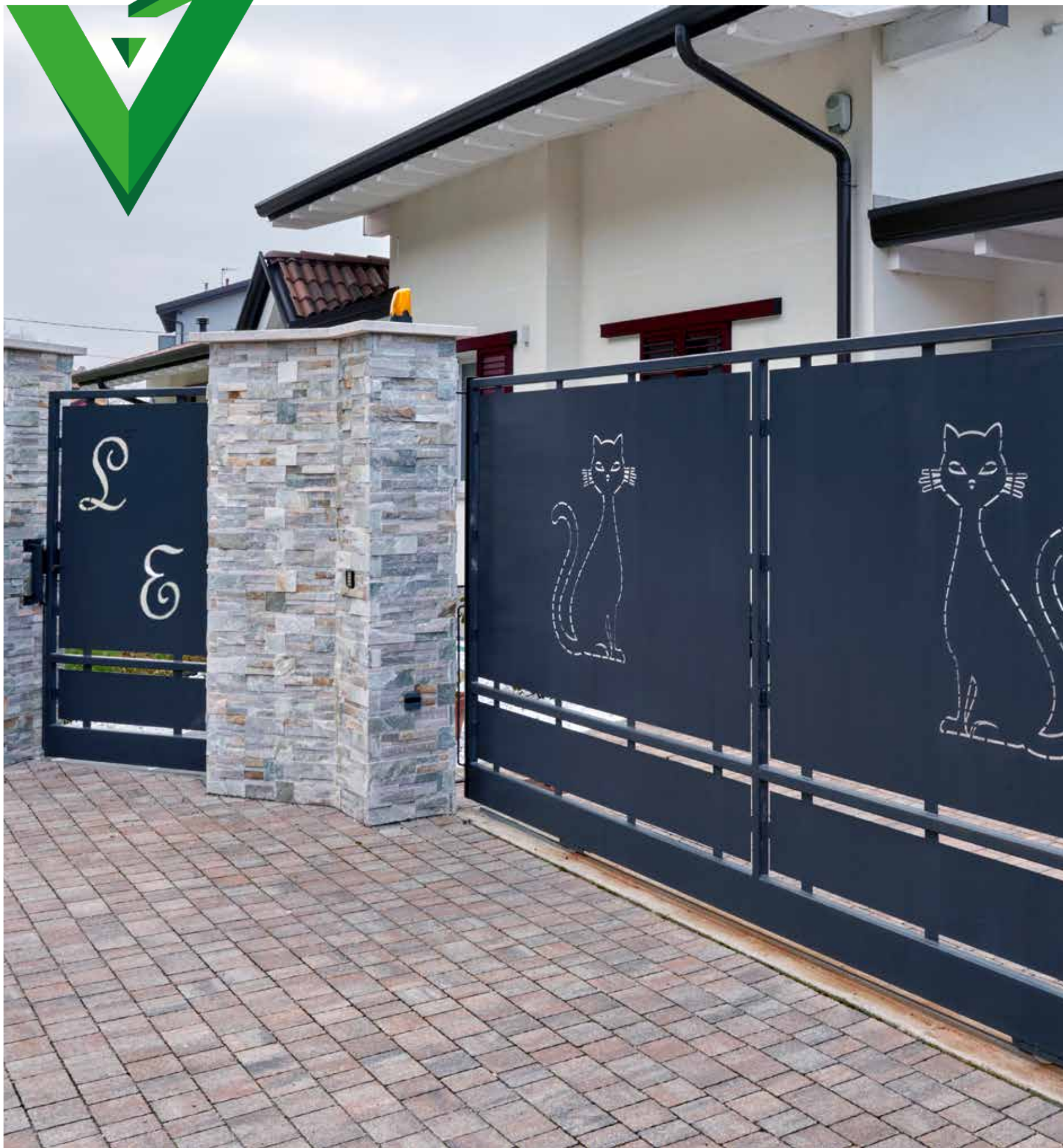
## VARESE

REGENERATION \* Abitare l'arte \* Omaggio ad un aristocratico dell'immagine \* A Parigi, il rinnovato piacere dei sensi  
Design da vivere nella capitale d'Europa \* IN Play, design for Sport \* MoreAmore, 33° Ballo del Doge

# PIANEGONDA

FONTANA  
1927  
Varese

MVP WARDROBE X PIANEGONDA



via Maja 14 · Arcisate | 0332 475052 – 347 1151639 | [info@varlarobasculanti.com](mailto:info@varlarobasculanti.com)

 **Varlaro**  
PORTE BASCULANTI E  
COSTRUZIONI METALLICHE

# NUOVA GRANDE PANDA

## LIFE IS PANDASTIC



**DA 16.950€** OLTRE ONERI FINANZIARI  
**DISPONIBILE IN VERSIONE IBRIDA ED ELETTRICA**  
**VIENI A PROVARLA ANCHE SABATO E DOMENICA**

\*ES. NUOVA GRANDE PANDA POP 48V 110CV HYBRID. ANZICHÉ 17.900€, ANTICIPO ZERO, 35 RATE DA 253€/MESE, RATA FINALE 11.503€. TAN (FISSO) 5,99%, TAEG 8,39%. CON FINANZIAMENTO E ROTTAMAZIONE. FINO AL 31/05.

1.000€ SCONTO FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE + 850€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 4. Grande Panda POP 12 110CV Hybrid 48V listino 18.900€ (IPT e contributo PFM esclusi), prezzo 17.900€ oppure 16.950€ solo con finanziamento Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.A.: **Anticipo 0€ - Importo Totale del Credito 17.221€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 20.412,52€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, interessi 2.626,48€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 44,04€. Tale importo è da restituire in n° 36 rate come segue: n° 35 rata da 253€ e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) di **11.502,3€** inclusa spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 5,99%, TAEG 8,39%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 31 Maggio 2025, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito [www.stellantis-financial-services.it](http://www.stellantis-financial-services.it) (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative: caratteristiche/colori possono variare. Consumo di carburante ciclo misto Grande Panda 12 110CV Hybrid (l/100 km): 5,4; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 123. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 30/04/2025 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO<sub>2</sub> possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

# FIAT



**Marelli & Pozzi**

VARESE | Viale Borri 211  
GAVIRATE | Viale Ticino 79  
[marelliepozzi.com](http://marelliepozzi.com)



# E se la rigenerazione partisse dalle donne?

di Nicoletta Romano

Rigenerazione. È il mantra del momento, quello che io uso chiamare le “polverine”. Avete mai notato che a volte scatta un anelito, una pulsione a livello globale che induce il pensiero verso una tematica specifica che si irradia a macchia d’olio? Rigenerazione urbana, rigenerazione degli oggetti, degli spazi, sono all’ordine del giorno. Carta stampata, pubblicità, trasmissioni: c’è sempre qualcosa da rigenerare. Ma, forse il primo a doverlo essere, e con urgenza, è il genere umano. Logoro, logorato e tossico, altro termine usato ed abusato. Colmo di veleno, assetato di violenza da un lato. Considerato alla stregua di un insetto molesto dall’altro, con uomini al vertice mondiale che prendono la realtà come un videogioco, per i quali l’essere umano è ridotto ad una mosca fastidiosa che conviene far fuori. E allora, riflettendo a questa voragine che rischia di aprirsi ed inghiottire quella che fu la culla dell’Umanità- oggi sarebbe più consono usare il termine Disumanità - sono le donne che ci trasmettono fulgidi esempi di coraggio, resilienza, tenacia, volontà di vincere. Parlo delle sportive, italiane e non solo, che hanno primeggiato alle Olimpiadi Milano – Cortina 2026. Federica Brignone, un esempio di tenacia, coraggio e sfida dopo lo spaventoso infortunio dello scorso anno che con la sua forza mentale è riuscita a mieterne due medaglie d’oro. Oppure Francesca Lollobrigida, madre e atleta, con due ori nel pattinaggio di velocità. O ancora Sofia Goggia che con caparbia vince il Super G dei Campionati del Mondo. Per non parlare degli exploits delle campionesse paralimpiche fra cui, una per tutte, la sciatrice Chiara Mazzei, ipovedente. Tutte hanno vinto la loro guerra personale grazie all’intelligenza e alla pura forza di

volontà senza colpo ferire. Ecco cosa significa “rigenerazione”, risorgere dalle proprie ceneri come dovrebbero, volendolo, tentare di fare i cosiddetti uomini. Ci fu un tempo in cui i padri dicevano ai figli “comportati da uomo”, ma in questa nostra epoca per i maschi l’unico modo di comportarsi tale pare corrispondere all’assassinio della propria compagna per gelosia, oppure sterminare interi Paesi ignorando ogni regola e valori da secoli acquisiti. Perché, mentre la donna tiene duro, l’uomo crede di “fare il duro”, stuprando, uccidendo, immedesimandosi nella ahimé sterminata realtà virtuale, fra i fattori principali della drammatica débâcle umana che stiamo vivendo. Atroce e quanto immorale vedere le immagini di colui, verosimilmente affetto da delirio d’onnipotenza, che parla di guerra e di morti con i suoi ipocriti seguaci che lo applaudono con larghi sorrisi stampati in faccia. L’ipocrisia, parliamone: le donne, quelle vere, non sanno cosa sia: osano affrontare i problemi a muso duro senza giri di parole, sacrificando molto di sé per inseguire le loro passioni. Perché è solo la passione che fa la differenza, in ogni settore, tra l’eccellente e il mediocre. Certo tutto questo implica una doppia, se non tripla fatica, mantenendo i nervi saldi per non scattare nell’udire le stupide, ironiche battute dei maschi attuali, presuntuosi, pieni di boria e, soprattutto, senza cultura, forse l’ultima arma letale rimasta a coloro che cercano di salvarsi da questo mondo dominato da uomini che l’assorbono pedissequamente e altrettanto superficialmente dal dio AI, non certo virtuoso, bensì meramente virtuale. E allora, W le donne!

Il Direttore

**Direttore Responsabile**  
Nicoletta Romano  
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità  
& Info Commerciali**  
Giuseppe Vuolo  
+39 3356051115

**Fotografi**  
© Roberto Genuardi  
© Guido Nicora  
© Enrico Pavesi  
© Daniela Boito  
© Ugo Danesi

**Progetto Grafico & illustrazioni**  
© Jana Campagnolo  
jana.graphics

**LIVING IS LIFE n° 146**



**Editore e Stampa**  
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.  
Via Matteotti 35 · 21020 Barasso  
www.quirici.it  
0332 749 311

Pubblicazione registrata  
presso il tribunale di Varese  
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle Grafiche Quirici s.r.l.

# SOMMARIO

**44**



**53**



## **OLIMPIADI MILANO CORTINA - 2026**

- 10** La fiamma olimpica fa risplendere Varese
- 44** Milano Caput Mundi

## **DESIGN**

- 50** IN -PLAY, Design for sport
- 53** A Parigi, il ritrovato piacere dei sensi
- 62** Design da vivere nella capitale d'Europa

## **LIVING INSIDE**

- 32** Abitare l'arte

## **ARTE & CULTURA**

- 12** Famedio, il memoriale dei varesini illustri
- 14** 28° Anno Anno Accademico dell'Insubria
- 17** Patti digitali di Comunità
- 18** Toglieteci tutto ma non il Falò
- 46** Gastel - Omaggio ad un aristocratico dell'immagine
- 66** MoreAmore: 33° Ballo del Doge
- 71** Arte Gourmande
- 72** Il fascino misterioso del bianco lombardo
- 74** Sulla strada di Eddy
- 80** La Collezione Orsini ai Musei Civici di Varese.

# n° 146 • ANNO 2026

66



32

46

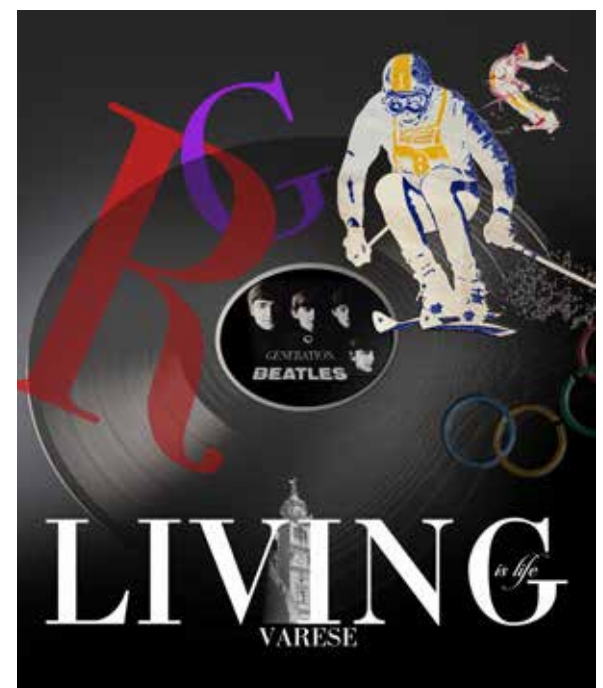


## BUSINESS

- 20 Fontana 1927, punta di diamante del mondo del gioiello
- 24 Morandi – Un’emozione chiamata India
- 28 Una Moda Sottosopra
- 31 Ristorante Montecostone- Lettera aperta

## COSTUME & SOCIETÀ

- 6-9 /76-79 Rubriche  
F. Sarno – Mons.Panighetti – P.Soru – E, Piccolo –  
M. Biganzoli – S. Bettinelli – W. Capelli –  
O. Malnati – S. Corsalini – G. Brusa
- 82-96 Living People



Project by Carlo Malnati



**Paolo Soru**  
Psicologo  
e psicoterapeuta

[psicosoru@yahoo.it](mailto:psicosoru@yahoo.it)  
[www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com](http://www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com)

## Bambini naturali: sono stato in Paradiso

a cura di **Paolo Soru**

È arrivato il momento di confessare e, forse, anche di costituirsi sperando nella clemenza della corte. Mia madre, quella scellerata, con la complicità di mio padre, altrettanto sciagurato, quando ero bambino, mi mandava a svernare da uno zio che aveva una fattoria a S. Teodoro in Sardegna. Oggi metà di turismo di massa, quando ero piccolo, era un paradiso terrestre. Situata su una collina che dominava un declivio che arrivava sino al mare, la fattoria mi accoglieva come se avesse le braccia spalancate. Ricordo di viaggi piuttosto lunghi su un postale che sapeva di formaggio. I miei genitori mi affidavano all'autista che aveva il compito di farmi scendere presso una casa cantoniera. Lì, ad aspettarmi, c'era il figlio di zio Leonardo che mi faceva sedere sul piccolo portapacchi della bicicletta per portarmi sino a casa. Spesso arrivavo quando erano calate le tenebre e io tra il timore del buio pesto e la fiducia che mi portava ad affidarmi al cugino ciclista, mi facevo ingoiare dalla notte più profonda. Dopo qualche chilometro di pedalate, ecco la fattoria che era l'unico punto illuminato in tanta oscurità. Qualcuno si domanderà cosa ci sia di tanto speciale in questo racconto. Un po' di pazienza, il bello sta per arrivare. La casa dove sarei andato a vivere per qualche mese era una masseria con tutti gli animali di una vera e propria fattoria, ma senza luce elettrica, senza bagno, senza gas, senza acqua corrente. Il pozzo era all'aperto fuori dalla porta della cucina, e ovviamente, la casa era senza riscaldamento. Il telefono era stato già inventato, ma zio Leonardo non l'aveva e per telefonare ai miei genitori si doveva andare una volta alla settimana in paese. Ho vissuto felice in paradiso, lo posso

dire senza ombra di dubbio. Ma come nel giardino dell'Eden anche lì c'era la tentazione in agguato. Mi dissero di non avvicinarmi ad un posto che era pericoloso: sabbie mobili! E io cosa feci? Manco a dirlo ci finii dentro e mi tirarono fuori facendomi attaccare ad un ramo con la fanghiglia che mi arrivava alla vita. Tutto questo racconto per dire che qualche zelante assistente sociale avrebbe dovuto togliere la patria potestà ai miei genitori e spedirli in gattabuia assieme ai parenti che mi lasciavano scorrazzare liberamente con altri due sciamannati di bimbetto che stavano nella zona. Cose da pazzi per il mondo di oggi, eravamo liberi e abbiamo imparato dalla realtà a dosare le forze, a muoverci con attenzione, a rispettare regole che sono insite nella vita, scoprire che avevamo dei limiti che non imbrigliavano, ma davano l'esatta percezione di noi stessi. La morale della storia è che sono diventato grande senza cellulare, senza montagne di giocattoli che riempiono prima gli scaffali dei supermercati e poi le stanze di bambini infelici. Potevo anche annoiarmi, pensate un po'. Sì, annoiarmi e scoprire che potevo fantasticare e inventare mondi lontani. Vivo felice, libero di muovermi senza dover mandare messaggi ogni due secondi per dire dove mi trovo. Oggi questo mondo non c'è più, cancellato dal progresso che ha soggiogato la voglia di correre, di esplorare, di entrare liberamente nel mondo con fiducia, sicuro che ci sarebbe stato un domani.

## “DAI DIAMANTI NON NASCE NIENTE DAL LETAME NASCONO I FIOR”.

a cura di **Mario Biganzoli**

Così cantava Fabrizio De Andrè nella sua poesia/canzone “Via del Campo” e, già nel 1967, Faber esprimeva concetti di Rigenerazione. Ora, dopo quasi sessant'anni, per la nostra società dei diamanti il tempo è scaduto e dobbiamo scegliere quale dovrà essere il nostro futuro.

I recenti eventi climatologici, ci hanno esposto un drammatico prologo, anticipando come potrebbe essere il futuro film che ci aspetta. Inoltre, invece di impegnarci e pensare ad una unitaria e mondiale politica climatica, la geopolitica ci sta inculcando pensieri di interventismo e riarmo.

Dal letame nascono i fior in un continuo ciclo di vita rigenerativa.

Regeneration thinking, così forse un barlume di speranza (che sia la Coda del Drago, secondo la teoria Taoista Buddista, che inizia finalmente a dare qualche risultato?)

sta iniziando ad affacciarsi su un palcoscenico denso di nere nubi minacciose. Ad esempio, la Regenerative Society Foundation, è un'organizzazione guidata dalle imprese e fondata sulla scienza che promuove un nuovo modello socioeconomico basato sulla rigenerazione e che raccoglie vari esponenti dell'impresa, dell'economia, della politica, della religione. Questa intelligente Fondazione dice che: “Crediamo che le aziende possano contribuire a risolvere la crisi che affligge il nostro mondo”.

Sperem!

Ricordiamoci, infine, l'ammonimento del Ghibellin fuggiasco: “Oh mal seme d'Adamo, fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”.



**Mario Biganzoli**  
Architetto

[mario.biganzoli57@gmail.com](mailto:mario.biganzoli57@gmail.com)

# REGENERATION

a cura di **Monsignor Panighetti**

Rigenerarsi; rigenerare: normalmente sono termini relativi al corpo, al suo benessere, alla sua guarigione, ai procedimenti scientifici atti a rigenerare tessuti o altre parti del corpo.

In senso analogico è intesa la rigenerazione di macchine, per esempio gli elettrodomestici.

Ma esiste una rigenerazione spirituale che riguarda ogni persona.

Oggi forse se ne parla poco, ma è molto di attualità. Siamo in un mondo dove spesso ci domandiamo dove sia il senso della comune umanità.

Forse che non c'è una umanità da rigenerare? Da riplasmare secondo un profilo di autenticità?

Potremmo essere tutti d'accordo su una tale necessità, ma qui si apre il dibattito. Qual è il volto di un'autentica umanità?

La pretesa del cristianesimo è di identificare in Gesù di Nazaret l'incarnazione di Dio, fattosi Uomo e venuto per svelare il volto di Dio all'umanità.

In Gesù, il Dio fattosi Uomo, possiamo trovare i tratti della vera identità di ogni persona e coglierne gli aspetti qualificanti e distintivi.

Innanzitutto, non è un discorso morale (fare questo o quest'altro) bensì di concepire la propria esistenza in termini di legami, di relazioni curate e significative (almeno per me che le pongo). Si tratta di legami capaci di esprimere una dedizione, una generosità, un'apertura agli altri.

Ancora una volta ci ritroviamo a denunciare la ingombrante logica individualista del nostro tempo che ostacola

l'atteggiamento del donarsi in nome di un possedere e controllare che fa sentire più forti e dominanti.

La rigenerazione di cui abbiamo bisogno chiede la fermezza di chi è consapevole che l'attuale postura dell'individuo e della società non favoriscono la necessaria crescita interiore degli individui e non trasmettono alle giovani generazioni la sapienza del vivere.

L'autonomia dell'uomo è contraddittoria se intesa come ripiegamento su di sé ed assenza di condivisione.

La rigenerazione di cui parliamo è conveniente perché si possano stabilire rapporti di comunicazione, di futuro, di unità, di dono, di riconciliazione.

Riascoltiamo alcuni versetti del Salmo 139 (138)

- 1-3 Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri,  
mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie;
- 15 Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
intessuto nelle profondità della terra.
- 17 Quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio;
- 23-24 Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri:  
vedi se percorro una via di menzogna  
e guidami sulla via della vita.

# NON SOLO CALCI AD UN PALLONE

a cura di **Stefano Bettinelli**

**Quale rigenerazione?** È così, la ricerca del nuovo sembra in qualche modo essersi arenata, in questo momento storico più che alla ricerca della creazione di ciò che ancora non c'è, è scoppiata la voglia della riscoperta di ciò che è già stato, forse perché quello che è già stato rappresentava in qualche modo il meglio. Oggigiorno si va sempre più alla riscoperta dei decenni passati e a ciò che in quei decenni è stato creato. Dalla moda, alla musica, all'arte, all'industria meccanica, la voglia della riscoperta è maggiore di quella della novità, e allora ci si getta a ristudiare ciò che c'è già stato, cercando là dove si può, di migliorarlo, rigenerandolo, dandogli nuova vita, senza però, e qui sta il segreto, senza trasformarne l'essenza. Forse perché quelli della mia generazione, quelli degli anni '70, questo periodo entusiasmante di rinascita dopo gli anni bui del dopo guerra li hanno vissuti, capiscono perché anche le nuove generazioni, vorrebbero averne

potuto fare parte e cerchino di ricrearlo. Rigenerare non vuol dire copiare, ma dare nuova vita a ciò che è stato bello o utile senza snaturarne l'essenza. E allora capisco. Ciò che fatico a capire invece, guardandomi attorno, sono quelle persone che vogliono rinnovare tutto, ad ogni costo, anche se stessi, ma la rigenerazione praticata è solo quella superficiale, vogliono sembrare più belli e più sani e finiscono per diventare delle maschere. Coloro che mistificano il proprio aspetto, non capiscono che il vero "bello" sono le rughe della pelle e le cicatrici dell'anima che fanno di noi ciò che siamo veramente. Noi siamo persone e non opere d'arte, non possiamo rimanere imperituri nel tempo, ma accettare il tempo che passa, inesorabile. La nostra bellezza sta nel volersi bene per ciò che siamo, e non nel cercare di essere ciò che pensiamo gli altri vorrebbero che noi fossimo. Almeno credo.



**Monsignor Panighetti**

[parrocchia@dergano.org](mailto:parrocchia@dergano.org)



**Stefano Bettinelli**  
Allenatore di calcio



**Franz Sarno**  
**Avvocato Penalista**

Studio legale Sarno  
piazza Sant'Ambrogio 1  
20122 Milano  
[www.studiolegalesarno.it](http://www.studiolegalesarno.it)

# LA RIGENERAZIONE: IL NUOVO UMANESIMO E UN ALTRO RINASCIMENTO.

a cura di **Franz Sarno**

La rigenerazione si fonda sulla necessità di una sostanziale e profonda revisione etica e culturale per reagire e superare il nichilismo della società attuale dipendente dalla tecnica, una tecnologia talmente avanzata da essersi trasformata da strumento di conoscenza a sostituto della mente.

Contro il pensiero unico e la subdola dittatura attuata attraverso il condizionamento subliminale, si deve riconoscere l'individuo, come dice Galimberti: "l'identità si crea attraverso il riconoscimento sociale nel rapporto con l'altro". Questa è una generazione senza futuro caratterizzata dall'incertezza. Nella società di oggi l'unico valore è il denaro: si è concretizzato il pensiero del filosofo tedesco Simmel che diceva che il denaro è un simbolo che rappresenta il valore di una cosa, ma col passare del tempo, esso si trasforma in un simbolo che rappresenta solo se stesso. È necessario sottrarre l'uomo dalla subordinazione agli apparati tecnici per ridargli la possibilità creativa di sforzarsi, di sbagliare e quindi di creare. I giovani sono intuitivi e questa caratteristica, direi questa virtù, deve essere potenziata senza imporre esperienze già vissute in passato che hanno dato risultati fallimentari. I giovani devono avere dei ruoli attivi per permettere alla società di evolversi. Non bastano le intenzioni, i progetti astratti e i piagnistei per la mancata realizzazione del programma; l'unica cosa che conta è l'etica della responsabilità basata sull'effetto delle azioni: dobbiamo essere consapevoli del contesto iper tecnico nel quale stiamo vivendo e tendere ad un umanesimo fondato su responsabilità e relazione. Credo che la chiave per accendere il motore della ripartenza stia nel linguaggio, nella parola, nel logos come massima espressione del pensiero, come atto creativo che dall'astrazione si manifesta nel concreto.

Si è dato troppo valore agli *influencer* senza aver capito che cosa essi veramente rappresentino. Gli influenzatori comunicano e condizionano, anzi infettano, attraverso immagini ed il fiato non attraverso la parola; di solito così si trasmettono cose pestilenziali. Educare vuol dire cercare di mettere nella testa di altri qualcosa che non sanno. Dire le cose che l'altro sa garantisce un grande successo, la banalità è accettata; le cose più importanti creano difficoltà e spesso incontrano il rifiuto, nella pulsione all'ignoranza c'è una sorta di rigetto per ciò che è nuovo, una specie di barriera mentale che non vuole sapere.

Nel Simposio incontriamo un episodio emblematico: Agatone dice a Socrate: "vieni vicino a me in modo che io possa anche al tuo contatto recepire il tuo pensiero sapiente – sarebbe bello caro Agatone, risponde Socrate, che la sapienza avesse una natura tale da scorrere dal più pieno al più vuoto di noi per il solo contatto reciproco, come l'acqua scorre sul filo di lana dalla tazza più piena a quella più vuota." Aristotele dice che l'uomo è un animale politico che possiede la parola. Il verbo è il vero atto magico che permette di trasmettere il pensiero rendendolo atto.

È normale che se un giovane pensa: il futuro non mi da niente allora mi anestetizzo... ecco il rifugiarsi nell'alcol, nella droga o nell'apatia di chi dorme fino a mezzogiorno rifugiandosi in un sonno accidioso. Ci troviamo di fronte ad una psico apatia, i giovani capiscono poco le differenze... se ho tutto perdo il desiderio. Il desiderio è la spinta per far cambiare il mondo. La psiche si occupa solo della prossimità. La tecnologia ci offre il mondo, ma la nostra psiche non sa stare al mondo ma solo nel mondo prossimale.

Son convinto che questo patologico stato di cose sarà superato da una nuova presa di coscienza dei giovani, che già vedo fra i miei studenti in università, in uno con una ribellione a tutto ciò che è stantio e ipocrita. Forse con l'impegno di tutti ci si potrà riscattare e riemergere dalla palude culturale con un nuovo Rinascimento. Posso solo dire in milanese "sperèm".



**Eugenio Piccolo**  
Avvocato civilista

[piccololeg@gmail.com](mailto:piccololeg@gmail.com)

## Forse non tutti sanno che...

a cura di **Eugenio Piccolo**

Il recupero del credito da parte del creditore può avvenire attraverso l'espropriazione mobiliare, immobiliare, e presso terzi.

Tra i beni mobili pignorabili, **forse non tutti sanno che** rientrano anche le cassette di sicurezza in Banca. È importante precisare che il pignoramento della cassetta di sicurezza (rectius: del contenuto) non è riconducibile alla espropriazione presso terzi, ma a quella mobiliare: le conseguenze sono meramente di ordine procedurale, dovendosi escludere che il creditore debba notificare l'atto di pignoramento anche all'Istituto di Credito.

Per conoscere se il debitore possiede una cassetta di sicurezza, è consentito accedere all'anagrafe tributaria interrogando l'Agenzia delle Entrate ai sensi dell'art. 492 cpc: la richiesta di accesso è effettuata dall'Ufficiale Giudiziario mediante collegamento telematico diretto. Terminata l'operazione, l'Ufficiale Giudiziario redige il verbale con l'esito raggiunto.

-IL PROCEDIMENTO-

Per poter procedere, il creditore, munito di titolo esecutivo, deve preliminarmente richiedere al Giudice l'autorizzazione per accedere e pignorare il contenuto della cassetta.

Raccolta l'autorizzazione, all'incombente provvede l'Ufficiale Giudiziario con l'assistenza del personale della Banca e del

debitore, ove egli ritenga, dovendo egli essere informato del procedimento.

Se all'interno della medesima venga rinvenuto danaro o altri titoli di credito, il creditore ne potrà chiedere l'assegnazione nei limiti del proprio credito; se in essa, invece, si trovassero altri beni – normalmente gioielli e/o orologi – il creditore dovrà chiedere la vendita all'asta.

Se nella cassetta vengono rinvenute buste chiuse o sigillate, l'Ufficiale Giudiziario potrà aprirle solo se ragionevolmente ritenga che essa contengano valori pignorabili.

La procedura, in vigore da sempre e non modificata nella sua essenza dalla recente Riforma Cartabia, costituisce un limite per chi intendeva occultare il proprio patrimonio per sottrarlo alla garanzia dei creditori.

Da non confondere con l'espropriazione è l'apertura di una cassetta di sicurezza intestata ad un defunto.

L'apertura può avvenire solo con il consenso di tutti gli eredi e alla presenza di un Notaio o di un Funzionario dell'Agenzia delle Entrate che redige il relativo verbale inventariando il contenuto.

Il verbale dovrà poi essere allegato alla dichiarazione di successione.

In caso di disaccordo tra gli eredi, all'apertura della cassetta di sicurezza, l'avente interesse potrà rivolgersi al Giudice per ottenere la relativa autorizzazione.



**Walter Capelli**  
Fotografo

Studio foto IL RICORDO snc  
via Puccini 4 - 21022 Azzate  
[info@waltercapelli.it](mailto:info@waltercapelli.it)  
[www.waltercapelli.it](http://www.waltercapelli.it)

## Rigenerazioni dello sguardo

a cura di **Walter Capelli**

Da sempre la luce mi ha attratto come una forza misteriosa. Non la luce in sé, ma ciò che è capace di rivelare: forme, attese, silenzi. Ricordo ancora quando, da bambino, con qualche sacrificio, riuscii ad acquistare la mia prima fotocamera analogica. Non era solo uno strumento: era una chiave. Con quella macchina iniziai a esplorare il mondo cercando, dentro la realtà, le meraviglie che nascono dall'incontro fra tempo e luce.

Fotografare, per me, è sempre stato questo: non catturare immagini, ma ascoltare ciò che la luce ha da dire.

Poi sono arrivati i cambiamenti. Il digitale prima.

L'Intelligenza Artificiale oggi. Ogni volta si è parlato di rivoluzione, di fine di un'epoca, di perdita di autenticità. Ma la mia curiosità non si è mai spenta. Al contrario: si è rigenerata. Perché la tecnologia cambia i mezzi, ma non cambia il bisogno di guardare e, soprattutto, non cambia il desiderio di stupirsi.

Dopo trentacinque anni di lavoro, mi accorgo che l'esperienza non mi ha reso più rigido, ma più permeabile. Ogni progetto nuovo porta con sé tutto ciò che sono stato, e allo stesso tempo mi costringe a diventare altro. La

rigenerazione, per me, non è un taglio netto col passato, ma una continuità che si trasforma.

Ne è prova anche la mia ultima mostra personale al Sacro Monte di Varese (vedi Living N° 142), un luogo carico di memoria, spiritualità e stratificazioni visive. Lì ho presentato pittografie su metallo contorto: superfici ferite, piegate, irregolari, che diventano spazio per una nuova luce. Un lavoro nato dal bisogno di reinventarmi ancora una volta, di mettere in discussione la bidimensionalità dell'immagine e farla dialogare con la materia.

In quelle opere, la fotografia si fa corpo, peso, presenza. È il segno di una rigenerazione che non riguarda solo la tecnica, ma il modo stesso di abitare lo sguardo.

Forse è questo che ho imparato in tutti questi anni: non aver mai smesso davvero di essere quel bambino davanti alla sua prima macchina fotografica. Cambiano le mani, cambia il mondo, cambiano gli strumenti. Ma se la luce continua a sorprenderti, allora sei ancora vivo dentro quello che fai.

E ogni nuovo lavoro non è altro che un ritorno – più consapevole – a quella prima, misteriosa meraviglia.

# La fiamma olimpica fa risplendere Varese

foto di Guido Nicora

Il fuoco millenario ha acceso gli entusiasmi di una città che ha ritrovato per l'occasione un sano orgoglio d'appartenenza. Fiumi di varesini, grandi e piccini si sono riversati nelle strade del centro scortando i tedofori fino ai Giardini Estensi per l'accensione della fiaccola, sotto applausi scroscianti. Un evento indimenticabile che verrà scritto negli annali varesini.



le massime Autorità varesine capeggiate da Attilio Fontana  
Presidente Regione Lombardia

Il via è stato dato alla Acinque Ice Arena con le entusiasmanti esibizioni che hanno sancito e sottolineato i valori dello sport che unisce sotto il segno della solidarietà e dell'amicizia.



Roberto Blumer, storico Presidente dei Mastini e Aldo Ossola



Andrea Frascini



Valentina Rodini e Alessandro Andreoni



Valerio De Molli



Toto Bulgheroni



Jim Corsi



Jim Corsi e Luis Scola



Daniela Colonna Preti con Andrea Meneghin

A concludere il passaggio varesino della fiamma, Daniela Colonna Preti presidente della PolHa, società sportiva che tra Paralimpiadi estive e invernali da anni fornisce - un contributo eccezionale alle varie nazionali azzurre. "Questo incarico è un premio per i nostri atleti della PolHa e per tutto il movimento paralimpico", ha dichiarato al colmo dell'emozione.

# IL FAMEDIO, MEMORIALE DEI VARESINI ILLUSTRI

foto di Guido Nicora



La solenne inaugurazione, avvenuta sotto il portico firmato dall'architetto Maciachini, anche autore del Cimitero Monumentale di Milano, ha visto la presenza di Autorità civili e militari e di tutti gli schieramenti politici.



*"Uno spazio di memoria e di riconoscenza pubblica ai 58 varesini che hanno dato lustro alla nostra città", ha dichiarato Francesca Strazzi, presidente della commissione Famedio..*



Un ulteriore tocco di solennità è stato aggiunto dalla cantante Chiara Gaeta, che ha eseguito a cappella Amazing Grace e l'Alleluja di Leonard Cohen.

*“Inaugurare un Famedio significa scegliere di custodire e trasmettere la memoria. In un tempo dominato dalla fretta e dai social, Varese ha bisogno di un luogo in cui essere orgogliosa della sua storia. Non è un gesto nostalgico, ma di responsabilità: come ci insegna Foscolo nei Sepolcri, le tombe parlano ai vivi per rafforzarne l'identità e l'idea di futuro”.*

Queste le dichiarazioni del sindaco Davide Galimberti come preambolo alla cerimonia, ascoltato da un folto pubblico, fra cui i familiari di alcuni degli eletti.



Il Memoriale nasce anche come spazio di educazione civica, un punto di riferimento morale e culturale per giovani e adulti. Per rendere la storia accessibile a tutti, accanto alla lapide commemorativa è posizionato un leggìo con un QR Code: scansionandolo, è possibile accedere direttamente alle biografie dettagliate di ogni personaggio sul sito del Comune.



# I valori olimpici

## PER IL 28° ANNO ACCADEMICO DELL'INSUBRIA

L'inaugurazione dell'anno accademico è stata presieduta per la seconda volta dalla **Rettrice Maria Pierro**, che nel suo discorso ha intrecciato attualità internazionale e prospettive strategiche dell'Ateneo, sottolineando con forza **il ruolo civile dell'università** ponendo al centro **il tema della pace** e della responsabilità culturale delle istituzioni accademiche, esprimendo vicinanza agli **studenti provenienti da aree di guerra**.

Ha altresì posto l'accento sull'esigenza di ripudiare qualunque forma di intolleranza,

di chiusura, di violenza, fisica e verbale» e la necessità di **«disarmare le parole da ogni pregiudizio, rancore, fanatismo e odio»**, richiamando il compito dell'università di promuovere, attraverso ricerca e formazione, una cultura capace di prevenire i conflitti e di **tutelare la libertà accademica come presidio democratico**. A conclusione del discorso, ha ricordato i valori olimpici dichiarando: «Facciamo nostro il motto olimpico, *«Citius, altius, fortius, communiter»*: più veloci, più in alto, più forti, insieme».

A Como, un gremio Teatro Sociale, degno luogo per una tale solenne cerimonia a cui hanno preso parte autorità e istituzioni: la vicepresidente del Senato Licia Ronzulli e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario Alessio Butti, il governatore lombardo Attilio Fontana, 110 docenti togati e personale tecnico, amministrativo e bibliotecario. Nel suo intervento la Rettore Maria Piero ha richiamato il ruolo civile dell'università, l'impegno per la ricerca e i nuovi corsi di laurea, annunciando progetti strategici come il Centro Volta sul calcolo quantistico.

La mattinata si è aperta con il tradizionale **corteo togato**: circa sessanta docenti ordinari hanno sfilato raggiungendo i cinquanta già in platea con il manto accademico, in uno dei momenti più identitari e simbolici della vita universitaria. Significativa la presenza del sistema universitario nazionale: hanno partecipato **undici Rettori e quattro Prorettori di università italiane**, a testimonianza del ruolo dell'Insubria nel panorama accademico.

**La Rosa Commacina** è stata assegnata dal **Prorettore vicario Umberto Piarulli** all'**Associazione Cometa**, nella persona del suo presidente Erasmo Figini. Realtà nata a Como nel 1987 impegnata nell'accoglienza e nell'educazione di minori e famiglie in difficoltà attraverso percorsi educativi, formativi e di

inserimento lavorativo.

**La laurea honoris causa ad Andrea Carcano**, 42enne varesino trapiantato nella Silicon Valley, esperto e leader internazionale di cybersecurity. Insieme a **Moreno Carullo**, anche lui ex studente dell'Università dell'Insubria, ha fondato nel 2013 **Nozomi Networks**, azienda specializzata nella sicurezza delle infrastrutture critiche ottenendo lo status di "unicorn", con una valutazione superiore al miliardo di dollari, e successivamente acquisita dalla Mitsubishi Electric.



[3]



[1]



[2]

[1] Il Prorettore vicario Umberto Piarulli consegna la Rosa Commacina a Erasmo Figini, presidente dell'ass. Cometa

[2] Il Direttore Generale Antonio Romero

[3] Andrea Carcano con la Rettore Maria Piero





# FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA

## “PATTI DIGITALI DI COMUNITÀ”

In Villa Recalcati, è stato finalizzato l'accordo per gestire in modo condiviso l'accesso dei minori alle tecnologie digitali, sottoscritto dal Prefetto di Varese Salvatore Rosario Pasquariello, dal Presidente della Provincia Marco Magrini, dai Sindaci di Malnate, Venegono Inferiore e Venegono Superiore, dal dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale, dalle Rettrici dell'Università degli Studi dell'Insubria e dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC, e dal Presidente della Camera di Commercio di Varese. Il protocollo resta aperto all'adesione di ulteriori enti e uffici del territorio.



# IL DIGITALE non è il PROBLEMA. IL PROBLEMA è l'uso che se ne fa.



*“Viviamo in una società in cui il digitale, secondo molti, è diventato un “ambiente” che può offrire straordinarie opportunità di conoscenza, relazione, crescita ma che, se lasciato senza regole e senza accompagnamento, può anche diventare uno spazio di solitudine, dipendenza, esposizione a rischi e violenze. Una trappola sociale, che molti giovani usano per paura di essere tagliati fuori.”*

ha dichiarato il Prefetto di Varese Salvatore Rosario Pasquariello nel corso della mattinata.

I dati della comunità scientifica: disturbi del sonno, difficoltà di attenzione, ansia, isolamento, fragilità emotiva, crescita dei disagi ansioso-depressivi e dei disturbi alimentari a causa della diffusione massiccia degli smartphone. Dati che furono già illustrati dal Prefetto nel corso degli auguri natalizi dove ha tenuto altresì a ribadire il concetto di “educare” che significa anche accompagnare, spiegare, responsabilizzare.

*“Ma nessuno può farcela da solo ed è qui che entrano in gioco le famiglie, la scuola, le istituzioni, le comunità e anche le forze dell'ordine. Serve dunque un'alleanza educativa vera, coerente e credibile. I giovani hanno bisogno di regole chiare, di esempi concreti e di esperienze che li aiutino a capire il valore delle scelte delle conseguenze.”*

«Questi Patti - ha poi aggiunto il Prefetto - non sono liste di divieti, ma strumenti di coordinamento educativo. Meccanismi che aiutano i ragazzi a fare insieme ciò che già vorrebbero fare, ma che da soli non riescono: prendere le distanze da un ambiente digitale vissuto come tossico, senza temere l'esclusione».



# Toglieteci tutto ma non il Falò

Foto di Enrico Pavesi

È quello che direbbe ogni varesino che si rispetti. Le celebrazioni dedicate a Sant'Antonio Abate sono un appuntamento imprescindibile per la comunità cittadina, che ad ogni 16 gennaio attende i laboriosi ed instancabili Monelli della Motta con i loro ormai rutinati exploits. Tra preparazione del falò, sempre circondato da un'attentissima sorveglianza, e golose salamelle, tutti lavorano indefessi per permettere di mandare in cielo i desideri di molti e coordinare gli ingressi in chiesa dei devoti del Santo. L'edizione 2026 è stata onorata da una presenza eccellente, il Vescovo di Milano Monsignor Mario Delpini che ha voluto assistere al sacro evento dall'inizio alla fine, partecipando anche alla tradizionale risottata organizzata dal Presidente Giuseppe Redaelli nella sede di VareseVive: un segno beneaugurante per l'anno appena nato.



Monsignor Delpini, Vescovo di Milano



[1]



[2]

1. L'arrivo di Monsignor Mario Delpini, Vescovo di Milano, tra il padrone di casa Giuseppe Redaelli e l'eurodeputata Isabella Tovaglieri 2. Monsignor Mario Delpini e Isabella Tovaglieri accolti dal Pres. Fontana nella sede di Varese vive 3. Gli onori di casa da parte di Giuseppe Redaelli al Pres. della Provincia Magrini e al Pres. CRI Varese Simone Filippi 4. Com. Gagliardo con Gen. Finanza Prov. Varese Giuseppe Coppola 5. Il Questore di Varese Carlo Ambrogio Enrico Mazza al tavolo presieduto da Attilio Fontana Presidente Regione Lombardia 6. Michele Graglia con Robertino Ghiringhelli 7. Autorità cittadine 8. Monsignor Franco Gallivanone, Tania Jemoli e Anna Zeni 9. Luigi Jemoli, Mons. Delpini, Michele Graglia Pres. Fondazione Molina 10. Raffaele Cattaneo Cons. Reg. Lombardia 11. Attilio Fontana Pres. Regione Lombardia tra il suo Vice Cosentino e Samuele Astuti 12. Don Marco Casale 13. Le Autorità all'accensione del falò 14. Monsignor Delpini, Giuseppe Redaelli, Sindaco Davide Galimberti



[3]



[4]



[5]



[6]



[7]



[8]



[9]



[10]



[11]



[12]



[13]



[14]



# Fontana 1927

punta di diamante  
del mondo del gioiello



Sofisticato restyling per la prestigiosa boutique che l'anno prossimo varcherà un secolo di gloriosa esistenza. Uno spazio che, pur mantenendo la sua storica impronta ad opera dell'architetto monegasco Perucca, ospita oggi i nuovi shop-in-shop firmati Omega e Damiani. Isole dal design raffinato che si armonizzano a meraviglia, come un prezioso scrigno, all'interno della boiserie d'origine.

Paolo, Nicolò insieme alla sorella Rachele che si occupa della deliziosa boutique, molto trendy, Dodo: tre generazioni che assicurano l'avvenire di queste consolidate realtà grazie ai rapporti da sempre intessuti di stima e fiducia tra le aziende leader e la clientela.



Sempre attenta ai trend, la Gioielleria Fontana propone l'orologio Omega dedicato alle Olimpiadi Milano-Cortina: uno Speedmaster 38 mm automatico con una colorazione speciale che richiama la neve e il logo ufficiale dei Giochi, destinato a diventare un simbolo per i collezionisti.

Un décor che oltre al piacere dell'accoglienza, invita ad intraprendere un viaggio nella bellezza, ammirando e accarezzando le preziosità esposte con grande raffinatezza in vetrine dotate di un'illuminazione ricercata, esaltando così l'estetica dei gioielli.

La Maison accoglie altri brand di alta classe come Recarlo, Chantecler, Blancpain e, naturalmente, i gioielli firmati Fontana.



**FONTANA**  
gioielli 1927

via Carlo Croce 9  
Tel +39 0332 234044  
f FontanaGioielliVarese  
g gioielleria\_fontana\_varese

# I NOSTRI VIAGGI

ECCO TUTTI I NOSTRI TOUR CON ACCOMPAGNATORE

## MARZO 2026

4-8/3	Tour speciale	Alla scoperta dell'Aurora Boreale tra le 3 Lapponie con Stefania Morandi	da Euro 2760
7/3	Spettacolo	Notre Dame De Paris al Teatro Arcimboldi di Milano	In definizione
8/3	Gita di Giornata	Alla scoperta di Treviso e la Mostra da Picasso a Van Gogh	da Euro 120
8/3	Gita di giornata	Trenino del Bernina da Tirano a St Moritz	da Euro 95
13-15/3	Tour	Alla Scoperta di Istanbul con Stefania Morandi	In definizione
15/3	Gita di giornata	Battello sul Fiume Adda con visita guidata al Castello Visconteo e pranzo con Spettacolo "Ridi che ti passa"	Euro 130
20-22/3	Weekend con volo	Alla scoperta di Siviglia con escursione a Cordoba e cena con spettacolo di Flamenco	da Euro 980
22/3	Terme in giornata	Giornata alle Terme di Prè Saint Didier	In definizione
22/3	Gita di giornata	Esperienza in vetta con la SkyWay sul Monte Bianco	In definizione
22-29/3	Gran Tour	Gran Tour del Marocco con le splendide città imperiali e città Blu	In definizione
30/3-4/4	Tour di Pasqua	Tour alla scoperta dell'Andalusia in aereo	In definizione

## APRILE 2026

3-6/4	Pasqua	Pasqua in Umbria: Incanto tra Città d'Arte e Borghi Medievali	da Euro 880
4-12/4	Crociera di Pasqua	Crociera nel Mediterraneo con Costa Pacifica tra Savona, Marsiglia, Valencia, Palma di Maiorca, Ibiza e Civitavecchia	In definizione
4-11/4	Pasqua	Pasqua alle Terme di Tabiano: cure vascolari	In definizione
4-6/4	Weekend di Pasqua	Ferrara e Ravenna con la navigazione del delta del Po	In definizione
19/4	Gita di giornata	Abbazia di Lucedio e il mondo delle Risaie	In definizione
9-12/4	Mini Crociera	Mini Crociera nel Mediterraneo con Costa Fascinosa tra Savona, Barcellona e Marsiglia	In definizione
22-26/4	Tour	Tour Olanda insolita: Amsterdam e i Campi di tulipani in fiore con il Keukenhof, Volendam, Marken e il museo Van Gogh	In definizione
	Gran Tour	La primavera in Giappone con la fioritura e Miyajima con Stefania	In definizione
30/4-3/5	Weekend	Weekend sulla Strada dello Champagne	In definizione



## MAGGIO 2026

1-3/5	Tour	Alla scoperta di Malta	In definizione
1-4/5	Tour	La magia delle Fiandre tra Bruxelles, Gent, Bruges, Anversa e Mechelen	da Euro 1100
10-22/5	Gran Tour	Gran Tour della Cina: Pechino, Shangai	Euro 4450
15-18/5	Weekend	Lourdes in occasione dell'apparizione della Madonna	In definizione
17/5	Gita di giornata	Battello sul Fiume Adda con visita guidata al Castello Visconteo e pranzo con Spettacolo "Ridi che ti passa"	Euro 130
29/5-4/6	Gran Tour	Gran Tour della Croazia da Spalato a Trieste, Mostar e Medjugorje	In definizione

## GIUGNO 2026

1 <sup>a</sup> settimana	Tour	Cammino di Santiago Francese in bus e a piedi	In definizione
	Tour	Tour dell'Islanda	In definizione
6-13/6	Vacanza in Catamarano	Vacanza in Catamarano in Croazia: Isole Kornati, Zara	In definizione
13-20/6	Vacanza in Catamarano	Vacanza in Catamarano in Croazia: Isole Kornati, Zara	In definizione
13-20/6	Soggiorno mare	Soggiorno mare a Riccione con Hotel fronte mare	da Euro 990
21/6	Mostra	Genova: Mostra "Van Dyck l'Europeo"	In definizione
13-23/6	Soggiorno mare	Soggiorno mare a Riccione con Hotel fronte mare	In definizione
26-28-/6	Weekend speciali	Bus navetta per Torino Giornata Libera	In definizione
26-28-/6	Weekend speciali	La Fioritura Lenticchie a Castelluccio di Norcia	In definizione



**MORANDI TOUR**  
Tour Operator

**Morandi Tour S.r.l**

Varese-Milano-Genova-Lugano  
+39.0332.287146  
[www.moranditour.it](http://www.moranditour.it)  
[info@moranditour.it](mailto:info@moranditour.it)  
[gruppi@moranditour.it](mailto:gruppi@moranditour.it)  
dirette Facebook  
martedì ore 20.45 con Stefania



# Un'emozione chiamata India

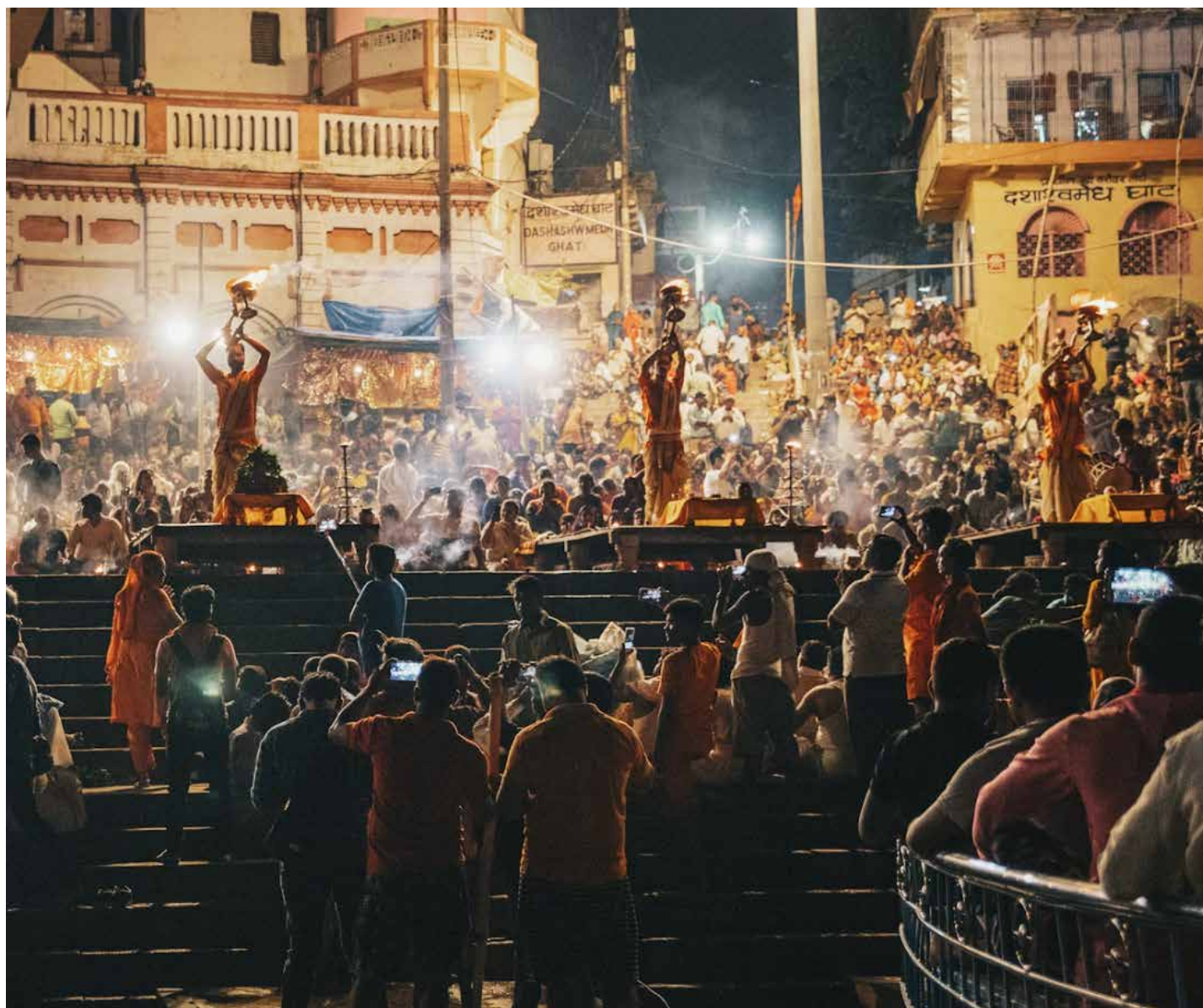
a cura di **Stefania Morandi**

Quando penso all'India, non vedo una mappa. Vedo sensazioni che si rincorrono, colori che si sovrappongono, emozioni che non hanno mai smesso di vibrare dentro di me.



Delhi è stata il primo impatto, potente e senza filtri. Old Delhi mi ha travolta con i suoi vicoli stretti, le spezie nell'aria, le voci che sembrano non fermarsi mai. Davanti alla Jama Masjid ho percepito una spiritualità antica, profonda, mentre il Red Fort mi ha raccontato la grandezza degli imperatori Moghul, il peso della storia che ancora vive nelle sue mura rosse. Poi New Delhi ha cambiato ritmo: i grandi viali, la solennità dell'India Gate, la verticalità del Qutb Minar che si slancia verso il cielo come un segno di continuità tra epoche diverse. Delhi mi ha insegnato che l'India non si presenta con cautela. Si manifesta. E poi è arrivata Udaipur, e con lei la dolcezza. Il Lago Pichola riflette palazzi e templi come uno specchio immobile, trasformando ogni tramonto in una scena sospesa. Il City Palace domina la città con eleganza, tra cortili luminosi e balconi che si affacciano sull'acqua. Nei vicoli della città vecchia ho trovato un'India più raccolta, fatta di piccoli templi induisti, botteghe artigiane, sorrisi discreti. Udaipur mi ha fatto rallentare il passo, respirare più piano, osservare con attenzione.

Jodhpur è stata diversa, intensa. Il blu delle sue case mi ha sorpresa: una distesa compatta ai piedi del maestoso Mehrangarh Fort, che dall'alto sorveglia la città come un guardiano antico. Camminare tra le sue mura significa attraversare



secoli di storia, sale decorate, finestre traforate che incorniciano il deserto. Il candido Jaswant Thada, leggero e silenzioso, offre un contrasto delicato. E nei templi jainisti di Ranakpur ho sentito un'altra forma di spiritualità: colonne scolpite con una precisione quasi infinita, ognuna diversa dall'altra, come se la fede potesse esprimersi anche attraverso il dettaglio più minuzioso.

Jaipur mi ha accolto con il suo rosa caldo e con una bellezza studiata, progettata. Il Forte di Amber si erge tra le colline con cortili e sale ornate di specchi che riflettono la luce in mille frammenti. Il Palazzo dei Venti, con la sua facciata traforata, sembra un merletto di pietra che gioca con l'aria e con il sole. All'osservatorio Jantar Mantar ho percepito l'ingegno di una civiltà capace di misurare il tempo con strumenti monumentali, mentre il City Palace racconta



l'incontro armonioso tra culture diverse. Jaipur è scenografica, consapevole, orgogliosa.

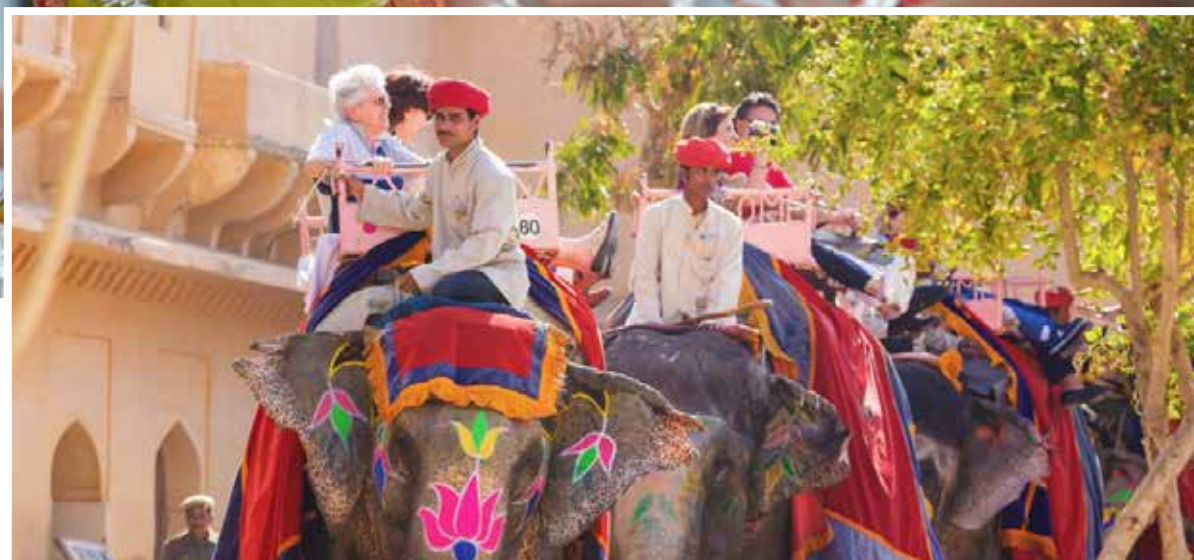
Ad Agra ho incontrato il silenzio dell'emozione.

Il Taj Mahal non è soltanto un capolavoro architettonico: è marmo che cambia colore con la luce, è equilibrio perfetto, è un sentimento trasformato in pietra. Gli intarsi floreali, delicati e precisi, raccontano un amore che ha voluto sfidare il tempo. Il Forte Rosso di Agra parla invece di potere e strategia, mentre Fatehpur Sikri resta come una città sospesa, testimonianza di un progetto grandioso rimasto immobile nei secoli.

E poi Varanasi. Qui ho sentito qualcosa di più profondo, difficile da tradurre in parole. I ghat che scendono verso il Gange sono il cuore pulsante della città: persone che pregano, che si immergono nell'acqua, che vivono la propria fede in modo totale. Durante la cerimonia dell'Aarti, il fiume si illumina di fiamme e canti, e l'aria vibra di una spiritualità che attraversa il corpo. Il Tempio di Kashi Vishwanath, con la sua cupola dorata, è un centro di devozione potente, mentre a Sarnath ho trovato una quiete diversa, meditativa, legata alle parole del Buddha e alla ricerca interiore.

Quando ripenso a tutto questo, non vedo solo città. Vedo il blu di Jodhpur, il rosa di Jaipur, il bianco del Taj, il riflesso dorato di Udaipur sull'acqua, il fuoco sul Gange al calare della sera. L'India mi ha insegnato che la bellezza può essere intensa, caotica, silenziosa o monumentale.

Non è un luogo che si visita soltanto con gli occhi. È un'esperienza che resta sotto pelle.



**Morandi Tour S.r.l.**

Varese-Milano-Genova-Lugano

+39 0332 287146

[www.moranditour.it](http://www.moranditour.it)



**MORANDI TOUR**  
Tour Operator



Tradizione e  
innovazione dal 1929

## Ottica Casati

Piazza XX Settembre 1  
21100 Varese  
+39 0332 238519  
otticacasati@libero.it  
www.otticacasati1929.it



Vision Expert



# Una moda SOTTO SOPRA

Testo di Nicoletta Romano

foto di Guido Nicora

In un mondo in cui tutto è omologato, dove regna la tendenza a seguire il gregge affidandosi ai diktat degli influencer, ecco finalmente uno stile nuovo, ribelle, che rompe gli schemi. La scoperta è all'interno di Casa Perabò, a La Dama e l'Unicorno, una boutique che ricorda quelle della londinese Carnaby Street degli Anni 80 con l'eleganza in più. Uno stile androgino assolutamente unico, scaturito dalla mente perennemente in fermento della stilista Silvia Mariotti.



Sotto  
Sopra

## La Dama e l'Unicorno

Capi unici,  
concepiti e cuciti in Italia



Un mondo a parte si offre a coloro che varcano la soglia di questo spazio ubicato nella magia del Cortile della storica Casa Perabò. L'ambiente raffinato e al contempo ovattato invita ad indugiare. Alle pareti disegni di donne e sedie attorno ad un tavolo invogliano alla conversazione con Silvia che, dopo 27 gloriosi anni nel campo della comunicazione a livello internazionale, ha sentito che era giunto il momento di chiudere il cerchio e di aprirsi ad una nuova esperienza di vita.

“La mia è una storia di rinascita”, spiega la stilista con la sua voce sussurrante. “Durante il periodo del Covid è accaduto qualcosa che mi ha fatto scoprire un lato sconosciuto, rivelandomi una qualità che non sapevo abitasse dentro di me probabilmente da tantissimo tempo. Iniziò a svegliarmi di notte per eseguire schizzi di abiti, disegnare donne, le stesse che appaiono qui, ognuna delle quali rappresenta una parte di me. Allora capii che vi era qualcosa di atavico che chiedeva di uscire e che non potevo più ignorare.” Così, all'età di 53 anni ho messo la mia vita “sottosopra”; non esiste un'età per rinascere. L'anima vive nel senzatepo.

Noi siamo anime che abitano nei nostri corpi, che ci proteggono e sono involucri sacri, ecco il perché dell'abito.

La sua funzione non è solo estetica: il vestito avvolge il corpo, questo strumento così importante e prezioso, di cui spesso si fa fatica a prendersi cura, a riconoscerlo o a conoscerlo. Sono quindi partita da un pantalone maschile, che ho immaginato ribaltato per poter vestire donne che amano vedersi, immaginarsi in modo diverso da come è stato loro insegnato. Mi sono messa alla ricerca di stoffe di qualità e di una sartoria che tagliasse e cucisse in maniera perfetta i modelli da me disegnati.

**È un look ideale per le donne sicure di sé che osano uscire dalle convenzioni, dai sentieri battuti...**

Chi entrerà qui dirà: questa io sono, c'è qualcosa in cui mi riconosco, che mi piace e anche se così non sarà ognuna è benvenuta e accolta con la medesima simpatia. Perché questo spazio un po' fatato, riflette ciò che sono. Lo sentii mio appena lo vidi, grazie alla gentilezza e l'efficienza trasmessami da Antonella Bernasconi che da sempre amministra questo bene con passione. Compresi che era il luogo ideale per raggiungere il mio obiettivo: creare una gamma di modelli più ampia possibile per abbracciare corpi diversi, tutti dotati di un comune denominatore: adattabilità con un pizzico di gioscosità.

► Antonella Bernasconi, colei che da sempre promuove e mantiene il fascino storico di Casa Perabò.



► Sete preziose abbinare creano un'eleganza androgina, particolare.

Uno stile che sarebbe piaciuto molto alla scrittrice francese Colette, magari indossando un paio dei suoi pantaloni da uomo "sottosopra" ...Mi faccia capire.... Come fa ad approvvigionarsene?

Attraverso una forma di upcycling, li compro in aziende che vanno in overstocking creando poi i miei modelli: abiti, gilets originali abbinando stoffe prettamente maschili a cravatte di fattura napoletana.

Come viene percepita nel capoluogo la Dama e l'Unicorno ?

Intanto ha attirato molti turisti e, cosa sorprendente, anche molti varesini che entrano e mi dicono: «C'era bisogno di qualcosa di diverso qui a Varese».

Questo mio stile è accolto bene anche da giovani ragazze: è capitato più volte che abbiano scelto un mio abito per la festa di laurea e poi ritornano, cosa che mi fa molto piacere.

Qualche settimana fa è entrata una signora americana e ha comprato quattro abiti.

In un angolo dello spazio scorgo un paio di ali appese.

Perché le ali?

"Perché sono indispensabili. Bisogna saper volare con la fantasia, Senza ali non si fa niente."

Mettete dunque le ali ai piedi per andare a scoprire la Dama dell'Unicorno.



SOTTOSOPRA "La Dama e l'Unicorno" - Via Albuzzi, 8, 21100 Varese VA

# Lettera aperta

**Mi chiamo Federico Zanzi, sono il titolare dell'Atelier Monte Costone e quest'anno compirò 25 anni.**

La mia scelta di intraprendere la strada della ristorazione affonda le radici molto lontano, in un tempo fatto di gesti semplici e autentici. Da bambino osservavo mia nonna mentre preparava gli gnocchi rigorosamente a mano, seguiva le cotture con quell'attenzione silenziosa che solo l'esperienza sa insegnare, custodendo saperi tramandati nel tempo e profumi dal sapore antico. Quei momenti hanno acceso in me una curiosità profonda, quasi irrefrenabile. Con il passare degli anni, quella curiosità si è trasformata in passione. Durante il mio percorso di studi in Amministrazione, Finanza e Marketing — perché credo che un buon ristoratore debba essere anche un imprenditore consapevole — non sono mai mancati al mio fianco i libri di cucina: dallo studio delle materie prime alle tecniche di preparazione, fino al mondo del vino e dei suoi abbinamenti. Una strada che, col tempo, si è rivelata sempre più chiara.

**Così nasce l'Atelier Monte Costone: un sogno che ha trovato forma concreta.**

Aprire ogni giorno la porta del ristorante, accogliere gli ospiti, dialogare con loro e accompagnarli in un percorso culinario pensato su misura, osservare la loro soddisfazione a fine esperienza... sono emozioni che mi riportano a quei ricordi d'infanzia e che danno senso a ogni sacrificio.

La fatica, inevitabile in questo mestiere, passa in secondo piano quando a fine serata chiudo la porta con il sorriso dei clienti ancora negli occhi. È in quei momenti che capisco di essere esattamente dove volevo arrivare.



Un ringraziamento speciale va infine — ma non per importanza — al nostro chef Alberto Brogini, professionista di grande competenza e sensibilità, con cui condivido ogni giorno visione, passione e rispetto per la cucina.

Oggi l'Atelier Monte Costone è il luogo in cui tutto questo prende vita, ogni giorno. Un luogo fatto di accoglienza, ricerca, rispetto per la materia prima e amore per il dettaglio.

**Io e tutta la squadra vi aspettiamo al ristorante per accompagnarvi in un'esperienza di gusto autentica, dove ogni piatto racconta una storia e ogni visita diventa un momento da ricordare.**

via IV Novembre, 10  
21020 Galliate Lombardo VA  
tel. 0332 169 5820  
ateliermontecostone@gmail.com

  
ATÉLIER MONTECOSTONE  
RISTORANTE

# Abitare l'arte

Reportage di Nicoletta Romano

Foto di Enrico Pavesi

La sorpresa è spesso dietro l'angolo. Basta cercare e non fidarsi delle apparenze. Immaginatevi una casa anonima lungo una strada provinciale che sovrasta il lago di Varese. Varcate un cancello altrettanto anonimo ed ecco, appare la meraviglia! In un giardino tra l'esotico e il locale, tra banani altissimi, siepi di rosmarino e un boschetto di bambù che sbocca nella Rianna, ruscello dall'allegro gorgoglio, si celano la dimora e l'atelier dello scultore Angelo Maineri con il suo compagno Enrique, luogo particolarmente amato e per anni frequentato da un altro grande dell'arte, Daniel Spoerri, fra i padri del Nuovo Realismo.





La scoperta avviene a Comerio, a una manciata di km dalla città di Varese. Un borgo che si presenta come un Giano bifronte; da un lato affacciato sul lago, dall'altra a ridosso del Sacromonte. Lo scultore, nativo del luogo e molto noto nel mondo dell'arte, mi svela il suo universo privato dall'affascinante dualismo: l'atelier nella casa avita e la residenza in fondo al giardino, seminascosta dalla fitta vegetazione.

Un'architettura in chiave contemporanea perfettamente inserita nel contesto in cui spiccano palme e alti banani, come se la natura avesse voluto, aggiungendo un che di tropicale, evitare uno spaesamento eccessivo al compagno dello scultore, il pittore Enrique Avellar Rivello, brasiliano d'origine. Ferro, mattone, legno si incontrano creando un armonico intreccio di grande effetto non scevro di calore.



## LIVING INSIDE

“L’idea proviene da Daniel Spoerri che quando si tratteneva per lunghi periodi da noi soleva alloggiare nella stanza degli ospiti dell’appartamento di mio padre. Un giorno, passeggiando in giardino scorge il vecchio rustico e dice: perché non facciamo qui la nostra, la mia casa -studio ?”

*Daniel Spoerri, il grande artista rumeno naturalizzato svizzero di statura internazionale a Comerio... come successe?*

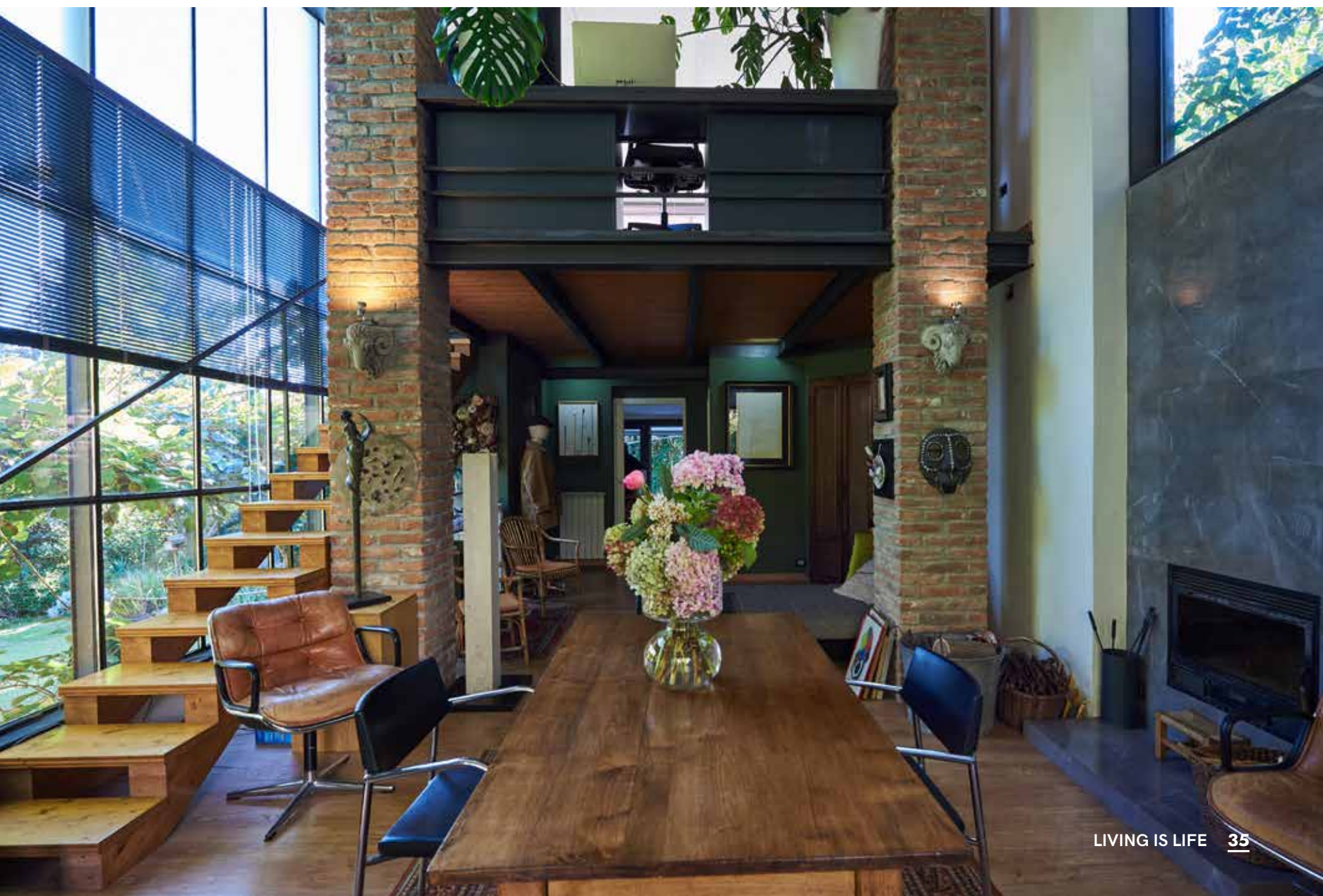
Ci siamo conosciuti in fonderia, a Origgio, dove ci servivamo ambedue. Abbiamo cominciato a parlare: sei colto, tu ...mi piace parlare con te, mi diceva. Dopo tante chiacchierate mi chiese: tu sei bravo a disegnare, io no, mi dai una mano? Così incominciammo a lavorare insieme. Mi occupai di tante sue opere, e non solo per lui, ho messo la mia esperienza a disposizione di molti grandi contemporanei, Castellani, Bonalumi, Nespolo, Alviani, tanti. È estremamente interessante entrare in contatto con tutti questi personaggi, ma l’unico a possedere la sensibilità e l’onestà di ammettere e riconoscere la nostra collaborazione fu Daniel.

Si percepisce l’anima dell’artista ma anche la logica di colui che conosce e doma la materia. La dimora fa tutt’uno con la Natura che si riversa attraverso gli spazi luminosi, il ricordo della civiltà rurale espressa dal mattone disposto ad arte, il calore del legno.



“Sono un fanatico del volo, sono un ex pilota è la mia grande malattia... Posso riconoscere il modello di aereo solo a guardarlo all’orizzonte.”

- ▶ La sala da bagno, in marmo prezioso.
- ▼ La cucina, moderna e accogliente, con accesso diretto al giardino.



La casa avita si estende sopra l'atelier suddivisa in due parti, di lavoro e di meditazione. Da un lato la biblioteca dove lo scultore medita, legge, si concentra, circondato dalle sue opere". Dall'altro, lo studio di Enrique, raffinato pittore figurativo.

*Angelo com'è nata questa tua vocazione?*  
Non è un retaggio familiare. Ricordo però che all'età di cinque anni, mi recai a Roma con i miei genitori. Un tardo pomeriggio, verso le cinque, entrammo nella Chiesa di San Pietro Vico; ad un certo punto colto da una pulsione improvvisa mi voltai, lo ricordo ancora avvolto in un fascio di luce: mi trovai ai piedi del Mosè di Michelangelo che per me, piccino, pareva un gigante. Ne rimasi folgorato, credo che questa sua monumentalità mi abbia segnato. L'anno seguente, all'officina di mio padre che si occupava di impianti elettrici industriali, arrivarono dei camion che scaricavano l'argilla. Ovviamente, non sapevo cosa fosse, però pastrugnando vedevo che le impronte rimanevano impresse, così mi diletta a plasmare una lumaca. Poi, all'età di 14 anni, ci recammo a Viggiù per ordinare la tomba di famiglia da un "picassas", l'Antonio Danzi, un personaggio che serbo nel cuore. Il suo studio era un localino 4x4, ingombro di robe, polveroso. Questa sarebbe la vita che vorrei fare, mi dissi allora, e lui mi regalò un pane di creta, 20 kg di argilla, dicendomi: divertiti. La settimana dopo, accompagnato da mio padre, sono tornato da lui con un busto di Bach. Danzi ne fu impressionato, chiamò mezza Viggiù a vederlo. "Tu devi studiare, devi frequentare l'accademia, mi spronò".

L'opera "Mezzaluna" troneggia sul tavolo



▲ In primo piano "Le Lacrime di Dio", opera del Maestro realizzate in resine, polvere di marmo, terracotta, vetro, alluminio e legno." Sono nate a causa di una frase che mi colpì anni orsono mentre eravamo occupati ad issare il monumentale Cristo bronzeo presente in Medicina Legale all'Ospedale di Circolo. Uno degli operai mi chiese perché gli avessi fatto i buchi nelle mani e nei piedi...in quel momento mi resi conto della drammatica mancanza di cultura religiosa e pensai alle lacrime di dolore che ciò provoca in Dio".

Quando mi guardo indietro mi rendo conto che la mia carriera è stata anche una conseguenza di incontri fortunati: accompagnavo spesso mio padre da una sua cliente che risiedeva a Barasso, una signora svizzera di nome Alice e la sua casa era per me una *wunderkammer*. Lei soleva suonare il pianoforte a coda nel suo salone, un pappagallo parlante sulla spalla e a fianco un acquario coloratissimo. Vi erano libri da tutte le parti, sculture, e anche lei mi incoraggiò a studiare scultura insistendo con i miei. Ma mia mamma aveva la ferramenta, mio padre si occupava di impianti ed io ero destinato a seguire quella strada. Mi fecero studiare ingegneria elettrotecnica, che è tutta matematica, materia che il mio cervello non accetta seppure mi affascinò terribilmente, mentre conoscevo a memoria i canti della Divina Commedia. Alla Facoltà mi videro una volta sola: per l'iscrizione: di nascosto dai miei, andavo a prendere lezioni per accedere al quinto anno dell'artistico a Brera, finché accadde l'imprevedibile. Passo l'esame d'ammissione e la segretaria, convinta di farmi un piacere, telefona a casa. Risponde mia madre: complimenti, suo figlio ha superato brillantemente l'esame. Seguì una settimana di tuoni e fulmini, minacce, moniti con tutti i pregiudizi del caso: l'Accademia, luogo di perdizione, tra droghe, depravazioni, succede di tutto, dicevano. Invece nel corso dei miei studi non vi fu nulla di più serio, di più applicato sotto la guida di Giancarlo Marchese. Frequentai molto anche lo studio di Antonio Danzi, il primo che aveva capito la mia predisposizione".





L'universo del Maestro: disegni, opere, sculture, religiosità e sapere.

“Fa parte della serie dei “Transiti”. Piacevano molto a Milena Milani che ha scritto delle poesie su queste sculture. Le figurine passano sempre da una sezione quadrata: la terra, l'aria, il fuoco, l'acqua: è il passaggio attraverso la materia che alcuni compiono con difficoltà, alcuni ci passano con indifferenza, altri non se ne rendono nemmeno conto. La materia è uguale per tutti, però ognuno al momento dell'impatto, reagisce in modo diverso, io li chiamo transiti.”



▲ Transiti

► Kybos



Nel ridiscendere, osservo un'opera che campeggia in giardino non lontano da Enrique, intento a dipingere, a colpi precisi di pennello, nella luce dorata del meriggio autunnale.



Ritroviamo il suo atelier, ben più vasto di quello da lui sognato in quel lontano giorno nello studio del Picasass di Viggù. Uno spazio un po' magico, dove le sculture esprimono una forza tale che sembrano prendere vita: mi sento osservata...

Maineri segue il mio sguardo. "Qui c'è di tutto: opere in bronzo, pezzi unici che voglio tenere, molti sono modelli di fusione".

*Oltre al sentimento del Sacro che esprimi fortemente, ti leggo filosofo nella tua maniera di pensare un'opera...*

"Assolutamente. La amo come atteggiamento nei confronti della vita. Il dubbio sempre, il chiedersi il perché delle cose. Anche la fisica quantistica mi affascina tantissimo. Continuo a leggere e ascoltare Faggin, il suo divulgatore. Non è di facile comprensione, mi sa che devo compiere un salto quantico", risponde con il suo sottile senso dell'humour, e prosegue. "la filosofia nutre coloro che fanno lo sforzo di pensare.

*Oggi tuttavia, a quanto si legge, pochi lo praticano...*

È una scelta di comodo che ci sta annientando, trascinando l'Umanità' in un autoconvincimento del Sè che non fa che impoverirci.

*E l'intelligenza artificiale?*

Ne riscontro una potenzialità interessantissima, credo tuttavia che non riuscirò mai a servirmi appieno del virtuale: ritengo che lo scultore abbia l'esigenza di toccare. Per un pittore c'è sempre il medium del pennello che crea una distanza, lo scultore invece deve sentire la materia.

*Capita che i grandi Maestri accarezzino l'idea di realizzare un'opera che venga*

*ricordata come la più grandiosa di tutte...anche tu la vagheggi?*

Ho un'opera che sogno di fare e di cui, quasi quotidianamente, inizio la gestazione. Ma la faccio volutamente lunga perché mi piace, la vedo, ormai ce l'ho già tutta in testa però non mi accingo mai a farla. Sto arrivando a un punto che per un artista è pericolosissimo, ossia quando l'idea è più importante dell'opera. Dell'idea puoi fare quello che vuoi in tutta libertà, non sei limitato dalla materia, sei Dio. È molto più bella della realizzazione che ti delude sempre.

Tu hai scolpito opere di grande rilievo, sparse per l'Italia, fra cui l'Omaggio a Michelangelo, bronzo dedicato ai restauri terminati della Cappella Sistina, i Transiti a Portofino, il trofeo per le edizioni annuali del Premio Internazionale Watermann, il gruppo scultoreo monumentale della Natività al Sacromonte, il monumento a Padre Pio per il Convento dei Frati Cappuccini di Varese. Nel 2020 hai creato la Nike, Vittoria alata per il Gran Premio di Monza, consegnata al pilota di F1 Lewis Hamilton. Sei stato Direttore per otto anni del parco-museo di scultura contemporanea di Daniel Spoerri sul Monte Amiata, le tue opere si trovano in importanti musei, eppure appari molto schivo, non ami parlare della tua arte.

**"I miei collezionisti mi rimproverano di essere troppo umile. Ma l'arte è comunque un aspetto della propria intimità, sbandierarlo e farlo diventare un oggetto di mercato è una cosa che non mi appartiene.**



◀ Transiti a Portofino

▼ Angelo di fianco dell'opera "Grandi Erme".





◀ Daniel Spoerri nell'atelier dello scultore Maineri accanto all'opera "Il Fantasma della Fame".

▼ Daniel Spoerri e Angelo Maineri



**Torniamo alla tua amicizia con Daniel Spoerri...**

Ci ha lasciato nel novembre del 2024, era un grande artista. Nel 1959 si trasferì a Parigi entrando in rapporto con nomi celebri: da Pol Bury a Marcel Duchamp a Man Ray. Era assolutamente geniale, fu lui ad inventare negli anni '70 il multiplo d'arte. Fondò la rivista MAT (Multiplication d'art transformable). Costava 30 marchi, all'interno conteneva i pezzi per montare

un'opera d'arte. Ha inventato i tableaux-pièges (Quadri-trappola), incollando su tavole gli oggetti quotidiani. Intraprese anche un'altra linea di ricerca, che lo condusse alla Eat Art, che comprendeva le celebri "cene palindrome", che iniziavano al contrario partendo dal caffè.

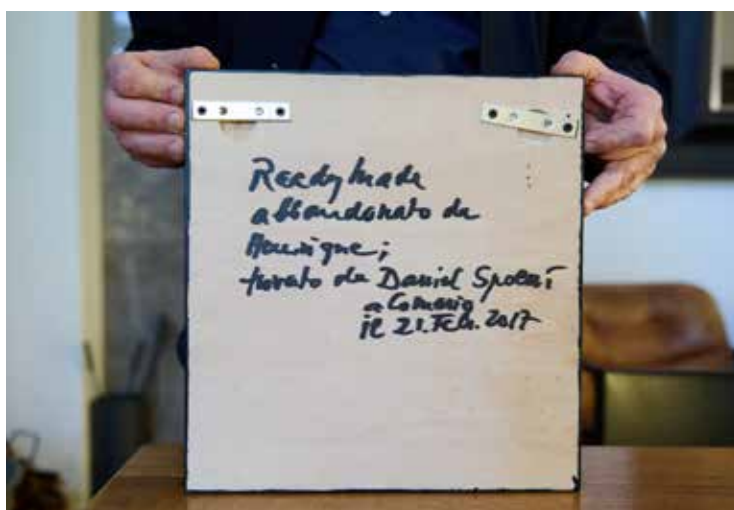
▶ Daniel Spoerri con Gino Di Maggio, fondatore di Mudima Milano, grande collezionista e suo amico storico a casa di Maineri



Passava per essere un burbero invece aveva un animo sensibile e generoso. Una volta, in fonderia, lo vidi rifilare con grande discrezione banconote da 500 euro agli operai.

**Quando Daniel si trasferì in Italia, realizzò a Seggiano, in provincia di Grosseto, l'oggi celebre parco - museo: "Il Giardino di Daniel Spoerri" da me per anni diretto, dove raccolse opere sue e di suoi amici artisti.**

Un giorno, ero da lui con altri colleghi. Ad un certo punto Daniel, attorniato dalle sue donne - aveva tre mogli con le quali continuava ad andare d'accordo -, sentenziò: ho deciso che devi avere un'opera tua qui al Giardino. Gli altri artisti mi hanno subito guardato con malcelata invidia e lui, che si divertiva un mondo, rincarò la dose e a voce alta per farsi sentire da tutti, aggiunse: sai perché io regalo le cose a te? Perché tu non mi hai mai chiesto nulla.



Mentre lavoravamo con Daniel spesso c'era da ritoccare, incollare, assemblare i suoi quadri. Una volta vide il piattino che usavo per i colori: questo è già un'opera, incollalo per favore che poi lo trasformiamo in un quadro. "Questa è un ready made", disse e me la regalò facendomi la dedica.

# ENRIQUE AVELLAR RIVELLO

## ATTRAZIONE FATALE

L'artista brasiliano nel suo studio accanto all'atelier del Maestro da cui ha assorbito quello stile molto understatement ormai raro in un'epoca in cui tanti fanno di tutto per autopromuoversi. Mentre lo osservo, ho l'impressione che i suoi occhi scrutino, sembrano vedere oltre. Un artista che con la sua raffinatezza, l'attenzione al dettaglio, appare come una benvenuta mosca bianca nel panorama dell'arte contemporanea.

Pittore figurativo di grande sensibilità Enrique, brasiliano d'origine è approdato in quel di Comerio grazie ad una fortunata congiunzione astrale, come ama affermare. "Una sera, nella mia città, nel corso di una cena in cui era presente un cliente di Angelo, esternai il mio desiderio di lavorare in Italia e questi mi disse: un mio amico artista ha un importante lavoro da compiere e mi ha chiesto se conoscevo qualcuno per fargli da assistente. Lo contattai e da lì ebbe inizio la mia magnifica avventura.

▼ Angelo e Henrique nel boschetto di bambù



Nato nel Sud del Brasile, cresciuto a Minas Geraes, nutre un talento pittorico fin da bambino, frequentando un corso di pittura già all'età di 10 anni. Iscrivendosi alla Facoltà di Design all'Università di Curitiba con indirizzo marketing, dopo la laurea diventa illustratore di moda. "Però la pittura mi mancava, e nel 2009 quando venni da Angelo per uno stage di tre mesi che si prolungarono fino a diventare anni, fui ripreso dal mio antico demone. Per me lavorare per Angelo è stata una rivelazione, lo considero il mio faro. L'ho seguito nei suoi viaggi di lavoro incontrando grandi nomi dell'arte per i quali effettuava molti lavori, abbiamo allestito mostre in giro per l'Italia e all'estero. E poi adoro Comerio, un borgo che possiede ancora una dimensione umana, cosa cui io attribuisco un enorme valore. Mi sono sentito ben accolto fin dal primo giorno.

*Malgrado tutto dev'essere stato un cambiamento notevole per te, proveniente da un grande Paese...*

"Ti dirò, all'inizio facevo la spola dal Brasile a qui finché un giorno, tornando, quando

l'aereo atterrò sentii che casa mia era qui.

Henrique predilige la tecnica a olio su tela, armonizzando le sue radici brasiliane con le tecniche della pittura classica italiana. Applica una costante ricerca della bellezza in un realismo studiato e percepito con una sensibilità che possiede un sapore contemporaneo.

Notevoli e molto apprezzati sono i suoi ritratti e i paesaggi singolari sempre pregni di significato e reconditi messaggi, come quello da lui interpretato e presentato nel corso della sua mostra a Cascina La Lepre nell'ambito della Varese Design Week 2025 seguendo il tema "La Gabbia".

Attualmente sta lavorando ad una "cronotassi", elenco ordinato cronologicamente di persone succedutesi in un'arcipretura sul lago di Como.

Henrique è anche l'autore di un San Rocco e di una splendida Meridiana poste sulle alture di Comerio.



# OLIMPIADI MILANO –CORTINA 2026 MILANO CAPUT MUNDI

foto di Guido Nicora

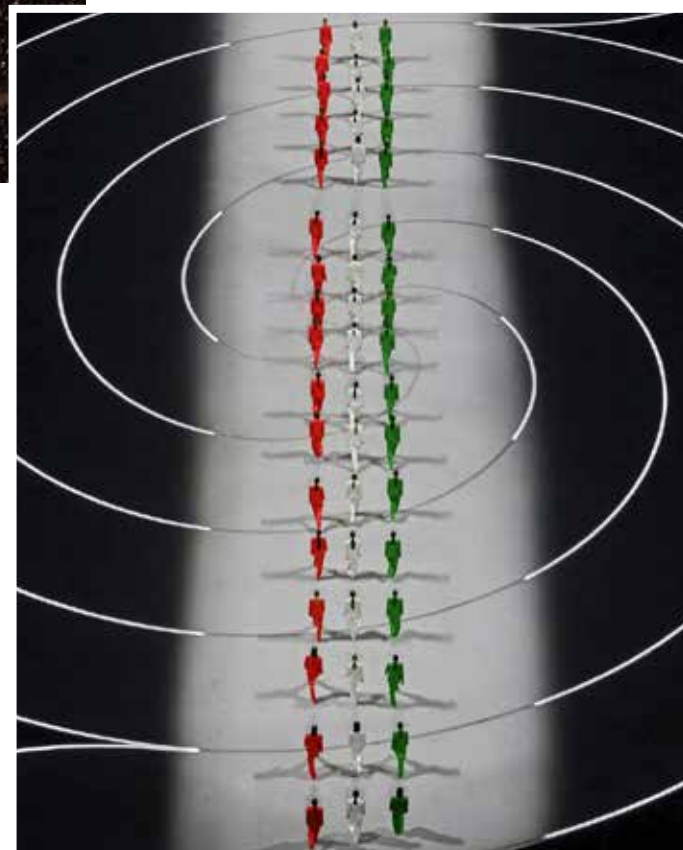


Stile, eleganza, sobrietà. Il “milanese style” come lo chiamano gli anglosassoni, ha conquistato il mondo. La terza edizione olimpica invernale ospitata in Italia, dopo la Cortina d’Ampezzo del 1956 e Torino nel 2006, riveste un significato particolare in quanto simbolo non solo di sport ma anche di tutto ciò che la parola stessa contiene: spirito di solidarietà, tolleranza e unità fra i popoli. In una parola, Pace.



### Vinte 30 medaglie

Dieci ori, sei argenti e quattordici bronzi: l’Olimpiade record per l’Italia.





# Palazzo Citterio

*omaggio ad un  
aristocratico  
dell'immagine*

Numerosi sono i personaggi che ho avuto modo di intervistare nel corso della mia ormai lunga carriera ma Giovanni Gastel, che intervistai nel 2003 per una testata francese, mi è rimasto impresso in maniera particolare. Forse anche un po' dovuta a certe affinità elettive e quella sua incessante ricerca della bellezza.

Degno erede dello stile sofisticato che caratterizza l'antica nobiltà milanese, nipote del grande Luchino Visconti, in lui l'uomo e l'artista sono un tutt'uno. La sua eleganza leggendaria, il suo buon gusto spinto all'estremo e la sua proverbiale cortesia si sono tradotti in un'attività professionale a cui oggi si rende onore attraverso una prestigiosa esposizione di 250 opere.

Lo incontrai nel suo studio milanese ove mi accolse insieme al cugino Luchino che ho avuto l'immenso piacere di ritrovare a Palazzo Citterio per la presentazione della mostra splendidamente realizzata da La Grande Brera con l'Archivio Giovanni Gastel.

Ricordo che mi venne incontro avvolto in una mantellina di velluto nero con bordi di raso, un Nadar Terzo Millennio. Infatti, nel suo regno, sapientemente ricostituito in Palazzo Citterio, troneggiavano gli apparecchi d'epoca che rimandavano l'immagine al contrario che lui, da fotografo dall'insostituibile talento quale era, amava usare e sperimentare.

Uno scrittore usa la parola scritta per comunicare, un politico usa il linguaggio. Giovanni Gastel usava la fotografia per riprodurre immagini che vanno aldilà del significato immediato: possiedono uno spettro ben più ampio, subliminale, che non si può razionalizzare completamente. Quando l'intelletto esplora le sue immagini si vede obbligato a confrontarsi con sensazioni che oltrepassano la razionalità. Ci si sente immersi in una sorta di "reverie" che porta ad immaginare una miriade di significati. Ogni suo scatto può essere considerato un'allegoria che obbliga lo spirito a manifestarsi.

Attraverso il suo obiettivo Gastel operava una sottile demarcazione che separa il conosciuto dallo sconosciuto. Il suo è un lavoro nello spazio che nega e contemporaneamente afferma l'irrazionalità e la normalità delle sue immagini. Immagini destinate ad una società colta e raffinata che vive di preziosi estetismi.



◀ Uberto Frigerio, con il regista Luchino Gastel, cugino di Giovanni.



In collaborazione con l'Agenzia Guardans-Cambó, la mostra è stata pensata dal curatore Uberto Frigerio suo primo, storico assistente, in presenza dei familiari e dell'ultimo assistente, Giovanni Battista Righetti.



© Photo by Giuseppe Biancofiore



© Photo by Giuseppe Biancofiore

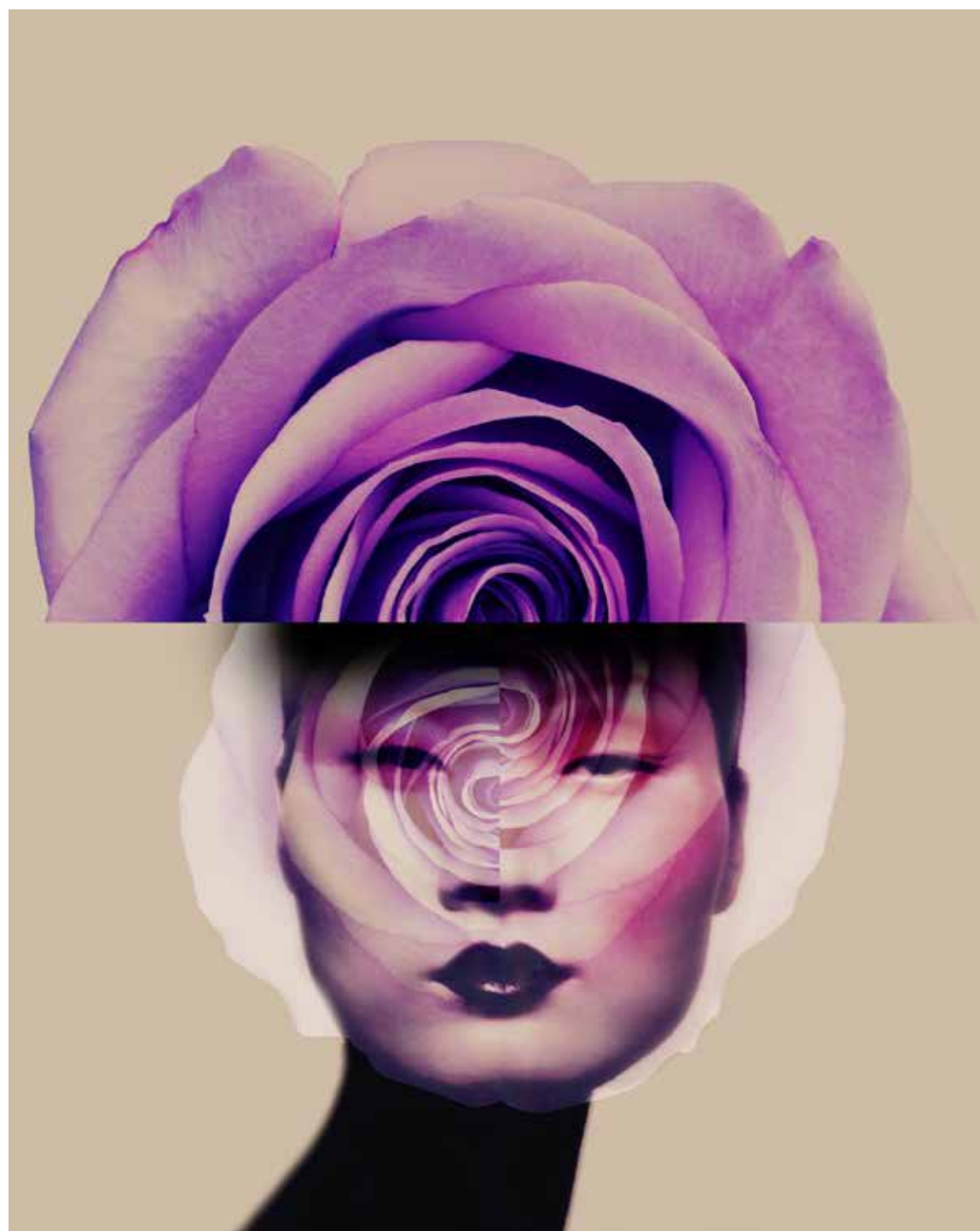
Quando operava nell'universo del fashion veicolando comunicazione e promozione, sembrava seguire la pulsione di provocare il bersaglio esaltando il misticismo tipico del messaggio pubblicitario recuperandolo a livello dell'immagine.

*"Ritratto delle opere che sono già frutto di un'alta creatività, giudico quindi indispensabile cominciare per prima cosa a studiare il prodotto. Il metodo che preferisco e che mi affascina è una costante sperimentazione. Lavoro anche molto sull'errore che sovente è frutto di un grande sforzo di ricerca che può condurre a risultati notevoli."*





© Photo by Giuseppe Biancofiore



Le Madonne Candelore, esposte per la prima volta. Un progetto che suggella un'amicizia professionale tra lui e Simone Guidarelli.

Sorprendente osservare la sua maniera di considerare l'emozione e il concetto di subconscio trasformando un'attività d'atelier apparentemente normale in una parte attiva della vita reale.

*“Io sperimento fino a quando trovo una corda che vibra e che permette di esprimere l'eleganza: è il fil rouge che mi collega alla macchina fotografica e allo scatto. Ma è anche per me una filosofia per interpretare il mio modo di essere, quasi un valore morale ed etico.”*

Un uomo, un artista, affascinato dal suo lavoro e perennemente alla ricerca della migliore definizione della bellezza mai a detrimento della visione aristocratica dell'immagine in cui traspone la sua sottile vena poetica che appare nelle sue pubblicazioni esposte in mostra.



© Photo by Uberto Frigerio

**Giovanni  
Gastel  
Rewind**

Palazzo Citterio - Milano  
30 gennaio - 26 luglio 2026

# IN-PLAY

## DESIGN FOR SPORT

Testo di Nicoletta Romano

Foto di Guido Nicora

Una mostra dedicata alle trasformazioni culturali nello sport e al ruolo del design come testimone di un profondo cambio di paradigma. Una selezione di oggetti di design che racconta come lo sport sia stato, nel tempo e nel presente, un terreno privilegiato di sperimentazione progettuale, come dichiarato da Giulia Novati, curatrice della stessa insieme a Davide Fabio Colaci.

Alla presenza delle istituzioni, il Presidente ADI Luciano Galimberti ha introdotto la giornata ringraziando il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, rappresentato da Silvia Marrara, per il sostegno alla mostra, iniziato già lo scorso anno con la mostra La Sfida: l'innovazione del design italiano nello sport, esposta in diversi contesti internazionali: «IN-PLAY è un'evoluzione di quel percorso, che amplia lo sguardo e approfondisce il ruolo del design nello sport in relazione ai temi dei diritti, dell'innovazione e dell'inclusione, in dialogo con l'orizzonte di Milano Cortina 2026», ha affermato il presidente ADI.

L'incontro è stato anche il momento ideale per lanciare uno scoop: la nascita di un museo dedicato a Gio Ponti all'interno di ADI Design Museum. "Questo luogo non sarà solo uno spazio espositivo, ma un punto di riferimento permanente per comprendere l'eredità culturale di una figura storica unica, capace di unire l'identità del design italiano a una visione internazionale", ha dichiarato l'Ass. alla Cultura Francesca Caruso.

La scelta non è casuale: la Collezione del Compasso d'Oro custodita dall'ADI affonda le sue radici proprio in un'intuizione di Ponti, che fu tra i primi a comprendere come il design industriale potesse diventare cultura condivisa, racconto collettivo, patrimonio. E parlare di Milano senza citare Gio Ponti del resto è quasi impossibile



Luciano Galimberti



Ass. alla Cultura di Regione Lombardia Francesca Caruso

▶ Pattini Twister XT – Rollerball, 2019

▼ Palla da ginnastica ritmica High Vision – Pastorelli, 2008



▲ Scarpa da calcio Stadio OGGOLD – Lotto 2023

◀ Bicicletta Bolide- Pinarello, 2020



▲ Bilanciere Olympic Plates - Technogym, 2025

▶ Maschera da sci HP Horozon - Dainese, 2022

▼ Bob singolo. Diego Menardi e Robweerto Chenet - El Fouro, 2000



▲ Cuffia da piscina Arena, Italia, 2004

▼ Torcia Olimpiche e Paralimpiche Essential- Giochi olimpici Milano Cortina 2026 -Carlo Ratti e Associati



"La Carta Olimpica riconosce lo sport come un diritto umano fondamentale, praticabile da tutti senza discriminazioni di genere, origine o religione, un campo condiviso in cui le differenze possono trasformarsi in risorse e dove la partecipazione può diventare un potente strumento di inclusione. I Giochi olimpici e paralimpici hanno sempre saputo produrre prospettive inedite sullo sport, sui diritti dell'uomo e sulla loro rappresentazione", ha dichiarato il co-curatore Davide Fabio Colaci

# A PARIGI

## il ritrovato piacere dei sensi

Al bando la freddezza e l'isolamento provocato dalle nuove tecnologie. La Ville Lumière detta un nuovo trend riportando in auge il calore delle textures per creare ambienti "umani" e confortevoli che incitano al desiderio di stare insieme in interni che ispirano calore e benessere. Il tatto, soprattutto. Ritrovare e accarezzare la morbidezza dei tessuti, la loro flessuosità. E la vista. Armoniose pieghe mollemente adagiate in tendaggi, carte da parati che trasportano in atmosfere sognanti prendono la rivincita sul minimalismo.



### Reportage di Nicoletta Romano

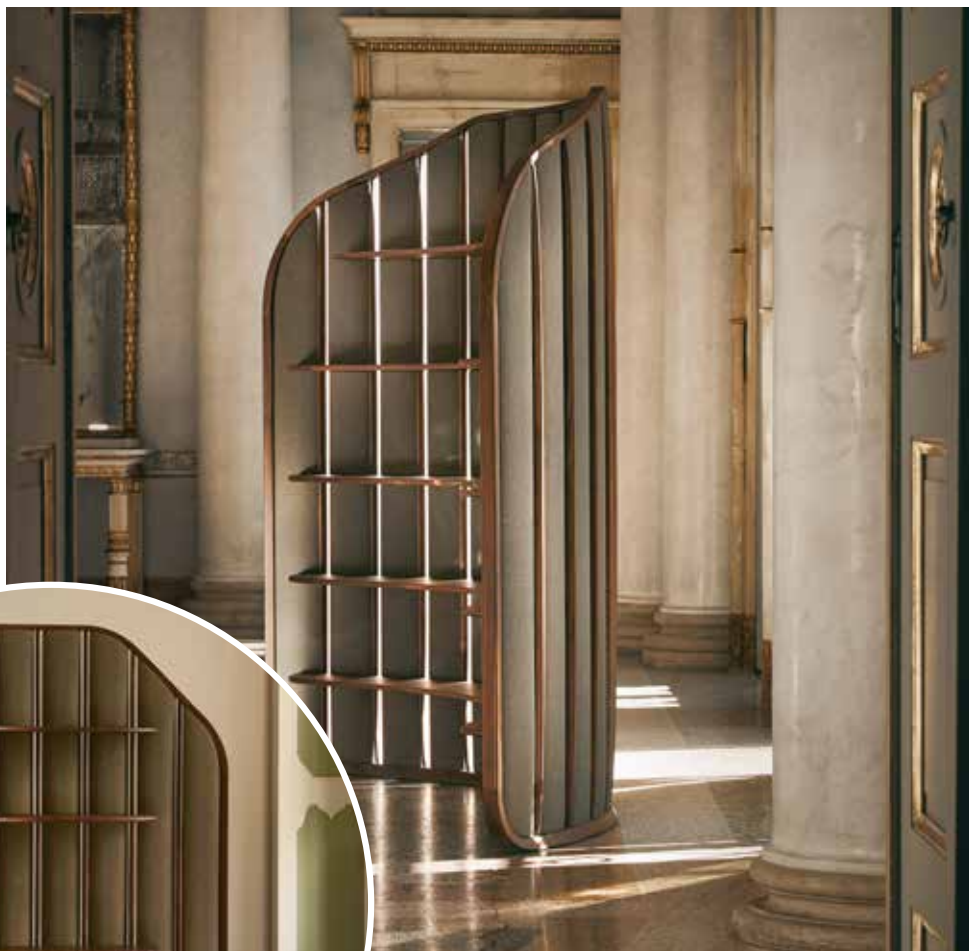
Forse un'istintiva reazione alla disumanizzazione in atto provocata dalle nuove tecnologie e non solo, fatto sta che la Ville Lumière celebra un glorioso ritorno dei tendaggi, carte da parati tessuti avvolgenti, quasi a portarsi difensore di quella perduta umanità che sembra prosperare. Nel gioioso fermento di Déco Off, alla Rive Gauche, spiccavano due brand italiani, **C&C** e **Loro Piana**, con collezioni di una raffinatezza quasi insolente, come il bicchiere "Chahan Blue", presentato ufficialmente nell'ambito di Maison & Objet alla **Chahan Gallery** in rue de Lille trasformata per l'occasione in un'Oasi Veneziana.

# Loro Piana Interiors

Ha accolto gli ospiti nello showroom in Rue de Furstemberg e nello spazio esclusivo in Rue des Saints Pères, che per il quarto anno consecutivo si trasforma in scenografia per i tessuti e gli arredi della Maison durante Paris Déco Off. Rivestita di tessuti eccezionali, una famiglia di oggetti e arredi delinea un modo di vivere in cui la materia diventa un modo di essere nel mondo dove, per la prima volta, le collezioni Loro Piana Ready-to-Wear e Interiors si incontrano.

La piccola scrivania e la libreria Trama, in noce massello, impongono una presenza gentile. Silhouettes dai bordi morbidi, abbinata ai pannelli in lino Galway nella tonalità Tundra, esprimono una leggerezza materica e una fluidità sottile, dividendo lo spazio o accogliendo libri con la stessa armonia. Wish® Double introduce una pacata dualità nella versione più alta della libreria, le cui linee curve in noce cambiano morbidezza alla luce.

La collezione 2026, celebra materiali selezionati per la loro unicità, la loro durata e la capacità di catturare la luce e attraversare il tempo. La palette cromatica della stagione è calda, discreta e ricca, ispirata alle tonalità terrose e ai paesaggi boschivi, arricchita da tocchi del caratteristico Kummel, blu e arancio bruciato.



Un delicato motivo paisley dal gusto floreale in tonalità ambrate diventa l'unione tra i due mondi, inserito nei tessuti Shadan e Anahita in lino crêpe che ricorda le ricche trame di antichi arazzi.



Wish® Linen dona spessore e movimento al divano Palm, firmato Raphael Navot, offrendo un equilibrio tra morbidezza e struttura.



Il tessuto rigato Dehors Nisida Trevira® aggiunge raffinatezza tattile, resistenza e durabilità. Le sedie Delight by Exteta ampliano la famiglia con sedute da pranzo in mogano naturale opaco e chaise longue rivestite nei tessuti Dehors Capri e Dehors Ischia Trevira®, portando eleganza discreta, impermeabilità e una sensazione di comfort sospeso e senza fretta. Proposto in 6 varianti, utilizzabili da entrambi i lati, per un totale di 12 diverse combinazioni che ruotano intorno ai toni dei naturali, del verde, grigio e blu. Ideale per la realizzazione di tende dalla caduta fluida e sontuosa e per cuscini e accessori. Naturalmente ignifugo, pesa 640 gr/ml.

## Un'Oasi Veneziana alla Chahan Gallery

È frutto della sinergia fra due indiscussi talenti: quando **Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga** e **Chahan Minassian** si incontrarono molti anni fa, nacque subito una connessione naturale, fondata su una comune passione per la bellezza, l'artigianato e il fascino senza tempo di Venezia. Da questa amicizia è scaturita una collaborazione che celebra il dialogo tra tradizione e design contemporaneo, sfociata nella creazione del bicchiere "Chahan Blue". La presentazione è avvenuta nel corso di Maison & Objet 2026, -manifestazione internazionale parigina improntata sul design e home decoration- nell'affascinante universo di Chahan, insieme ad altre preziose opere in vetro di Murano firmate dal discendente di una delle più antiche famiglie veneziane.



Un'ambientazione immersiva che ha reso omaggio allo spirito lagunare attraverso la visione curatoriale distintiva di Chahan mescolando ad arte i pezzi di design dell'uno e dell'altro



La magia senza tempo del vetro di Murano. Da sfiorare delicatamente come un oggetto prezioso oppure usandolo anche nel quotidiano: è la collezione Gibi-Chahan presentata in anteprima a Parigi. Gibi Arrivabene Valenti Gonzaga e Chahan Minassian. L'uno profondamente lagunare, l'altro orientale nell'anima.

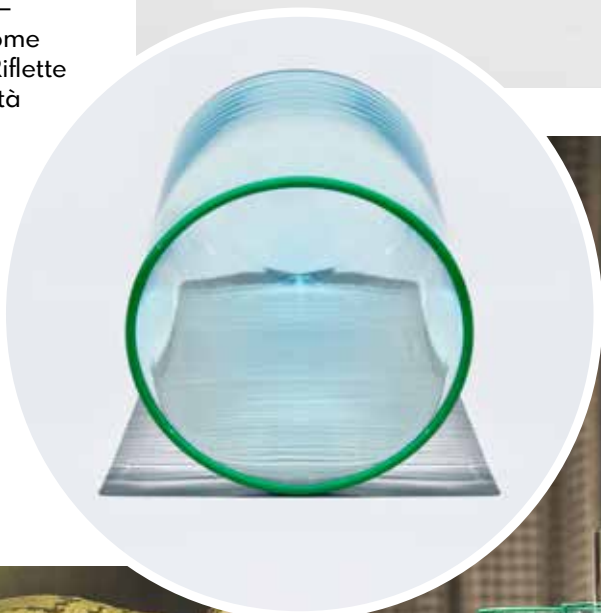
L'arte di Rothko splendidamente reinterpretata in vetro di Murano da Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga

# Blue Chahan

Per questo progetto molto particolare e sofisticato nella sua purezza lineare, Chahan ha esplorato gli archivi di Giberto Venezia, reinterpretando una delle sue iconiche forme in vetro attraverso la propria visione creativa.

Il risultato è un esclusivo bicchiere in vetro soffiato a mano a Murano, realizzato da maestri artigiani e declinato in una tonalità di blu speciale — profonda, luminosa e mutevole, proprio come la laguna veneziana che ispira entrambi. Riflette l'estetica raffinata di Chahan e l'artigianalità senza tempo di Giberto.

La loro collaborazione rivela un incontro di sensibilità: da un lato la purezza e la trasparenza che definiscono le creazioni di Giberto Venezia; dall'altro la ricchezza tattile e la palette sfumata che caratterizza il mondo di Chahan. Uniti da una forte amicizia e dalla luce eterea di Venezia, hanno creato un oggetto che trascende la funzione quotidiana per diventare simbolo di stile, memoria e armonia culturale.

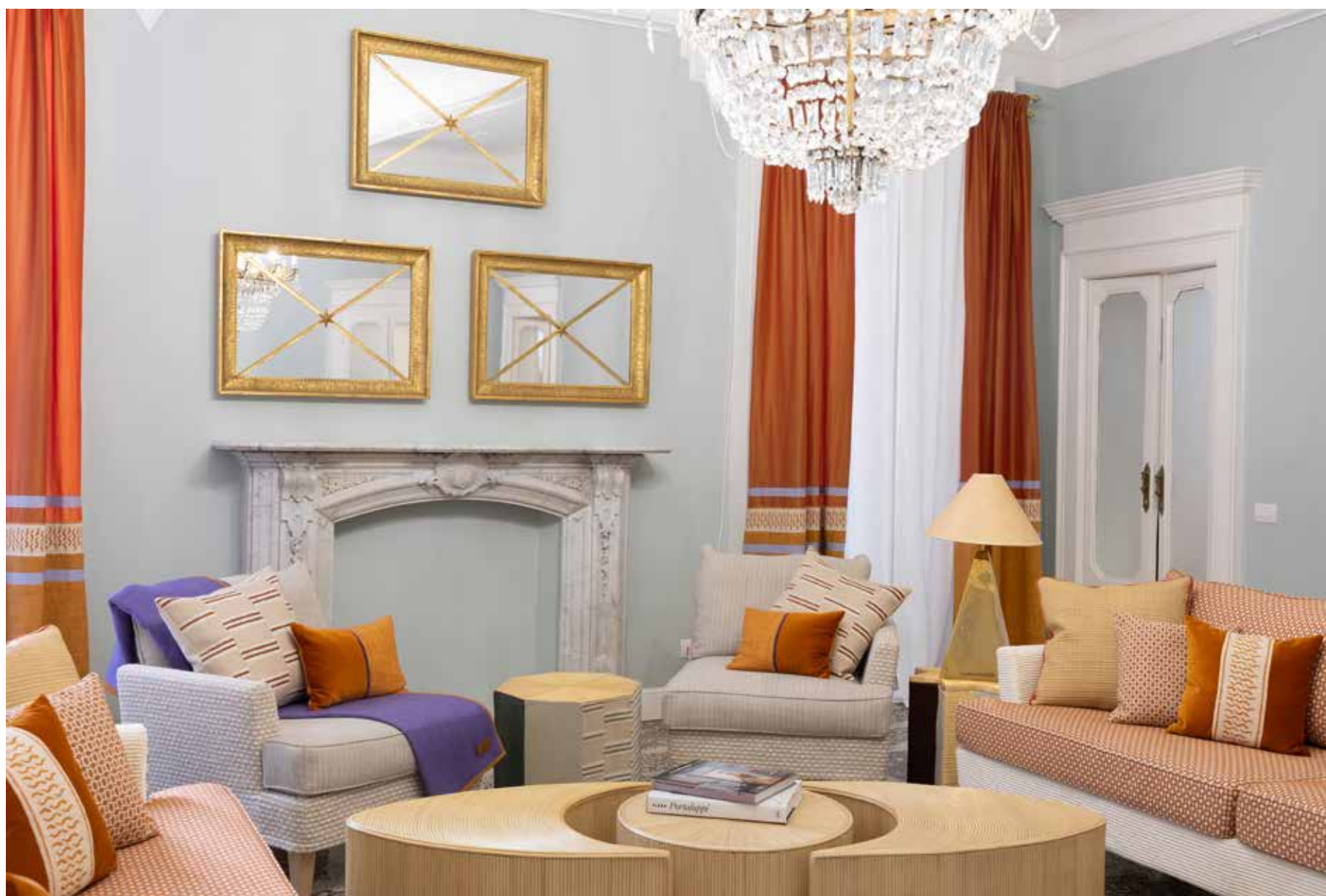


# Kaleidos

by C&C Milano

Come in un caleidoscopio, dove ogni frammento di luce si moltiplica in infinite combinazioni, la collezione nasce da un racconto di trame, sfumature e geometrie in continuo movimento. Una collezione che intreccia motivi, colori e texture in un dialogo tra ordine e libertà, tradizione e sperimentazione.

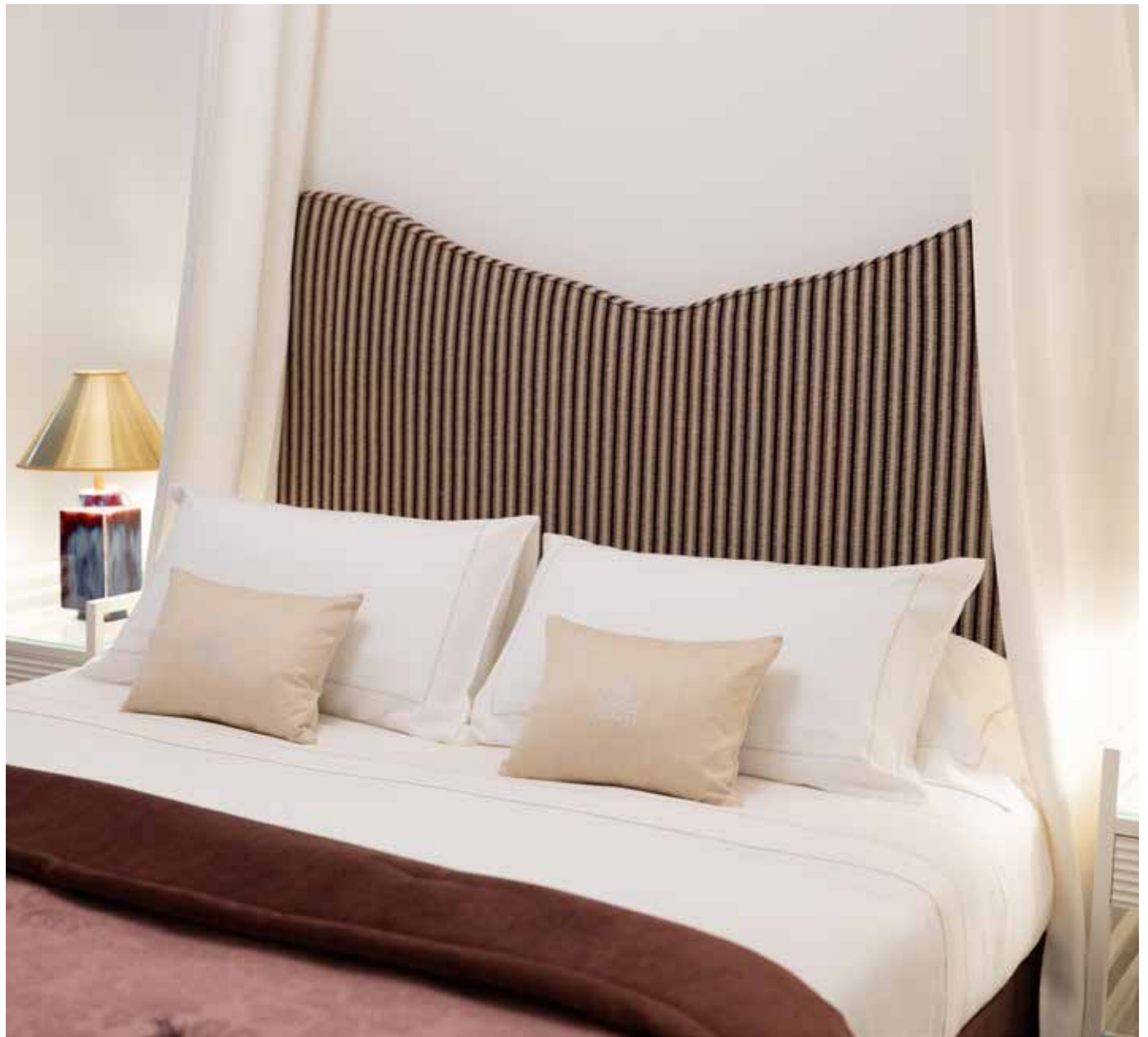
Ogni tessuto racconta una diversa interpretazione del decoro: righe, scacchi e micro geometrie si incontrano e si allontanano, creando vibrazioni visive che cambiano a seconda della distanza e della luce. L'insieme è armonioso e al tempo stesso dinamico, come una sinfonia tessile costruita su ritmo e variazione.



Un linguaggio tessile che gioca con contrasti e sovrapposizioni in un equilibrio di raffinata coerenza.

I colori della collezione Kaleidos fondono toni della terra — sabbia, paglia, lino, miele — con accenti più intensi e sofisticati: bordeaux lussuosi, verdi vibranti e cerulei intensi.

Una tavolozza contemporanea che evoca paesaggi naturali e architetture cromatiche, dove ogni sfumatura trova il suo perfetto equilibrio.





# Luxury Interior



Official Dealer  
Armani Casa  
Boffi — De Padova Studio

**VERGIATE**  
via Sempione, 42  
Tel +39 0331 946166  
lifestyle@caiellieferrari.com

**MERGOZZO**  
via Sempione, 6  
Tel +39 0323 864201  
info@caiellieferrari.com



**DOMODOSSOLA**  
Regione Boschetto  
Tel +39 0324 240424  
info@caiellieferrari.com

**BORGOSIESA VC**  
via per Doccio, 30  
Tel +39 0163 22841  
info@caiellieferrari.com



**Caielli e Ferrari**



PRINTING  
FOR  
PRODUCTION

PRINTING  
FOR  
EMOTION

GREEN  
ATTITUDE

ADVERTISING  
AND  
NETWORK



stampati di qualità - servizi di traduzione  
multimedia services - graphics&design  
publishing - event management

Grafiche Quirici srl  
via Matteotti, 35/37  
21020 Barasso (VA)  
+39 0332 749 311  
grafiche@quirici.it



# DESIGN DA VIVERE nella capitale d'Europa

Testo di Nicoletta Romano

Foto courtesy Boghossian Foundation

A Bruxelles un'esposizione di design molto particolare messa in opera in Villa Empain, una delle residenze Art Déco più raffinate d'Europa.



Una mostra non nel senso classico del termine che comprende **32 designer e artisti provenienti da Zaventem Ateliers**.. Per dieci giorni, dall'11 al 19 marzo, la villa è divenuta un ambiente funzionante e vissuto, dove i prodotti sono stati utilizzati e condivisi.

Un progetto che unisce due mondi radicalmente diversi. Villa Empain, concepita nel 1934 come residenza privata Art Deco, è stata definita da proporzioni, rituali e intelligenza materiale. Zaventem Ateliers, al contrario, ospita alcune delle voci più singolari del **design e dell'arte collezionabile contemporanea belga**, le cui pratiche sono talvolta sperimentali, spesso radicali e radicate nel presente.

Invece di mettere in scena oggetti per la contemplazione, Zaventem Ateliers traspone il proprio habitat condiviso di creazione, artigianato e vita in Villa Empain. La casa non è uno sfondo, ma un partecipante attivo. Durante i dieci giorni, i designer stessi hanno abitato lo spazio. I loro corpi, le routine e le interazioni danno ritmo alla villa. Creazione e vita sono inseparabili: l'opera non è completa senza la presenza del suo creatore. La loro presenza, i gesti e gli oggetti danno ritmo alla villa. Questa attivazione trasforma l'edificio in un mondo vissuto, non osservato. Le opere e i creatori animano ogni stanza in tempo reale, permettendo ai visitatori di capire i pezzi esposti.



## LIVING DESIGN

Gli interni storici in stile Art Deco non sono ammorbiditi, reinterpretati o menzionati con nostalgia. Al contrario, si contrappone nettamente alle opere contemporanee che lo abitano. Lo scontro tra il patrimonio architettonico della villa e il DNA sperimentale dei progettisti crea tensione, dialogo e nuove letture di entrambi.

Un progetto interamente dedicato **al design e all'arte contemporanea**, non alla reinterpretazione storica, né al revival d'epoca. Il passato e il presente coesistono senza compromessi.



Villa Empain fu costruita nel 1934 dal Barone Louis Empain come residenza privata ed in seguito restaurata dalla Boghossian Foundation. Viene considerata come una delle più significative intersezioni fra l'architettura Art Déco e l'arte contemporanea. La pianta storica funge da struttura funzionale, non da espediente scenografico. Le opere contemporanee rispondono direttamente ai materiali, volumi e ritmi della villa, attivando l'architettura piuttosto che occuparla.





Per completare l'ambiente, **EyevEyes** ha sviluppato un sound design spaziale che guidava i visitatori attraverso la casa. Perché il suono non è concepito come decorazione. Funziona come un'architettura invisibile, aggiungendo calore, profondità e movimento rafforzando al contempo la sensazione di abitazione. Trasporta il visitatore da una stanza all'altra, ancorando l'esperienza nell'atmosfera e nella presenza fisica piuttosto che in semplici segnali visivi.

Grazie all'intervento del Gruppo Zaventem Ateliers, Villa Empain: non è più recepita come un cubo bianco neutro, né una fantasia Art Deco ricostruita, bensì un organismo vivente. Questa attivazione continua trasforma l'esperienza del visitatore. Il significato emerge attraverso l'incontro e la vicinanza—attraverso conversazioni ascoltate di sfuggito, momenti condivisi e la sottile coreografia della vita quotidiana. La villa diventa qualcosa attraverso cui muoversi, non osservare da lontano.



## STILISTI E ARTISTI PARTECIPANTI

Zaventem Ateliers comprende oltre venti studi indipendenti che lavorano fianco a fianco sotto lo stesso tetto. opera attraverso una struttura no-profit. Non prende commissioni né vende. Ogni artista contribuisce alle spese dello spazio e i ricavi vanno direttamente al creativo. Questa tipologia preserva così la propria autonomia, ed è sempre focalizzata sulla produzione piuttosto che alle corvées amministrative. In breve, si rivela un centro di produzione che sta fra l'intersezione del design, artigianato, architettura e influenze culturali.

Krjst Studio, Maison Jonckers, Mathilde Wittock, Vladimir Slavov, Aurélie Lanoisélée, Arno Declercq, Thomas Serruys, Lionel Jadot, Roxane Lahidji, Home Sails, Adeline Halot, Pierre Emmanuel Vandeputte, Pascale Risbourg, Sophie Coucke, Lila Farget, Emma Cogné, Precious Peels, Cédric Van Parys, Thibault Huguet, Ben Storms, Aurélien Veyrat, Pierre Coddens, Basile Boon, Remwol, Simon Callens, Charles Schambourg, Lieselot Geeregat, Clem Vanhee, Studio Élémentaires, Sharon Van Overmeiren, Joséphine Zitta, Serban Ionescu

## IL MANIFESTO PROTOTIPO DELLA REALTÀ

Non esponiamo / Abitiamo  
Non esponiamo a Villa Empain. Lo stiamo abitando.  
Occupiamo questo gioiello Art Deco a Bruxelles come spazio vissuto, non come un cubo bianco.  
Abbiamo reinstallato il soggiorno, la camera da letto, la sala da pranzo.  
Reinstalliamo l'intimità e la rendiamo pubblica.  
Perché il vero è a rischio.  
Il virtuale ci allontana.  
La mano viene dimenticata.  
La relazione svanisce.

I Designer di Zaventem Ateliers rispondono con presenza.  
Con la condivisione senza avidità.  
Con gesti, materialità, onestà.  
Occupare un posto diventa un atto politico.  
Non come provocazione. Ma come diritto.  
Il diritto universale di prendere il proprio posto, di stare dritti, di essere legittimo nella realtà.  
Zaventem è una famiglia ma anche un incubatore.  
Uno spazio dove le voci diventano postura.  
Dove le emergenze smettono di essere periferiche e diventano legittime.  
Qui, accovacciarsi non è un atto di vandalismo.  
È un modo di esistere.  
Una responsabilità verso il reale.  
Il design non è decorativo. È incarnato.  
Radicale.  
Umano.

Villa Empain diventa la nostra casa temporanea, e allo stesso tempo il prototipo del mondo in cui vogliamo vivere

# #MOREAMORE!

## 33° EDIZIONE DE IL BALLO DEL DOGE

Tutte le sfumature dell'amore per l'appuntamento più atteso dell'anno a Venezia



Testo di Nicoletta Romano  
Foto courtesy Antonia Sautter

Il Gala Show ideato e diretto da Antonia Sautter, è **andato in scena** nella monumentale cornice della Scuola Grande delle Misericordia. **La romantica coincidenza del calendario di quest'anno tra il sabato grasso e San Valentino, la Festa degli Innamorati, ne ha decretato titolo e tema: "moreAmore"**.

«Il mio lavoro nasce da un dialogo continuo con Venezia. Quest'anno, però, il calendario ha voluto suggerire qualcosa di più, dato che il Sabato Grasso di Carnevale coincide con il giorno dedicato all'Amore, San Valentino. È stato naturale accogliere questo segno e trasformarlo in un inno alla forza più potente che muove l'universo, l'amore. **MoreAmore è dunque sia un omaggio al mio amore per Venezia ma anche un invito a celebrare l'amore in tutte le sue forme, soprattutto in un tempo storico che ci chiede più empatia, più bellezza, più umanità**», ha dichiarato Antonia Sautter.



▲ Antonia Sautter



**Di respiro stellare l'esclusivo banchetto** servito agli ospiti durante la cena placée. Il menù, **firmato dallo chef stellato Lionello Cera, ha tenuto a valorizzare i sapori e gli ingredienti della laguna veneziana**, dal più pregiato pescato locale (comprese le ostriche!) alle erbe e sapori di Cavallino Treporti, passando per le purpuree castrure di Sant'Erasmo.

**“Carnival Couture”**

Raffinatissima, rimanda, in ogni filo, punto e tessuto, ai fasti della Serenissima. Il dress code: 1500 abiti d'epoca sartoriali messi a disposizione dal Temporary Atelier di Antonia Sautter in Piazza San Marco, vale per gli ospiti come per l'intero staff de Il Ballo del Doge, come omaggio visivo all'alto artigianato veneziano.



▲ L'attrice Emma Thompson con Antonia Sautter e Anish Kapoor Parterre come sempre d'eccezione che ha visto sfilare **stelle del mondo della danza, di Hollywood e dell'arte contemporanea** celati dietro le maschere.

Quest'anno, uno degli elementi distintivi era l'imponente **sfera dorata che richiama i Giganti di Punta della Dogana**. Questa installazione non solo omaggiava la grandiosità architettonica del luogo, ma invitava gli ospiti a immergersi in un'atmosfera di meraviglia e splendore, proprio come la vista dei maestosi giganti che vigilano sul bacino di San Marco. Il sipario allestito al piano nobile della Scuola Grande delle Misericordia, finemente drappeggiato e adornato da putti musicanti, si ispirava alle opere classiche delle tele veneziane nonché alle vere da pozzo, dettaglio iconico della città lagunare, creando un ponte visivo tra l'arte visionaria di Antonia Sautter e l'architettura veneziana.

Tra i raffinati allestimenti, una conchiglia botticelliana e dei magnificenti leoni, emblemi della Serenissima.



“Il Ballo del Doge è la mia opera d’arte in costante evoluzione: ogni edizione è un’occasione per raccontare nuove sfumature della straordinaria città dove vivo e lavoro: Venezia!”, afferma **Antonia Sautter**, chiarendo che: “ogni elemento scenico che scelgo per Il Ballo del Doge dialoga armoniosamente con l’ambiente circostante, celebrando così l’anima di Venezia, il suo incomparabile patrimonio artistico e artigianale, e le sue tradizioni più radicate, in primis quella che pare più effimera ma è di fatto una delle più caratterizzanti: il Carnevale”.

NUOVO  
OPEL

# FRONTERA

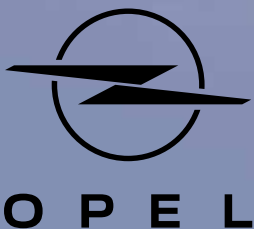


DA **24.500€**

INCLUSO

- // CAMBIO AUTOMATICO
- // DOPPIO DISPLAY DA 10" CON NAVIGATORE
- // REARVIEW CAMERA CON SENSORI

**ANCHE SABATO  
E DOMENICA**




DETTAGLIO PROMOZIONE: Frontera Edition 1.2 Hybrid cambio automatico 110 cv, **Prezzo Listino** (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) **24.900 €**. **Prezzo Promo 24.500 €**. Offerta valida solo presso i Concessionari aderenti, su clientela privata per contratti stipulati **fino al 31/05/2025**, non cumulabile con altre iniziative in corso. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. **Consumo di carburante gamma Frontera (l/100 km): 5,4-5,5; Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 124-126**. Valori in base al ciclo ponderato WLTP, e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO<sub>2</sub> e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

VIENI A SCOPRIRLO NEI NOSTRI SHOWROOM

**Marelli & Pozzi**

**VARESE** | Viale Borri 211  
**GAVIRATE** | Viale Ticino 79  
[marelliepozzi.com](http://marelliepozzi.com)



Disegnato dalla  
inesauribile mente creativa  
di **Carlo Malnati**

Messo in opera dalla  
golosa maestria dello  
**Chef Giuseppe Alletto**  
del Ristorante Villa Baroni  
di Bodio Lomnago (VA)

Polenta, gorgonzola, uovo, tartufo d'Alba

# Il fascino misterioso del Bianco Lombardo

## Antonio Pedretti

foto di Enrico Pavesi



L'artista Antonio Pedretti

Intriganti, colme di mistero sono le paludi lacustri di questo noto enfant du Pays gaviratese. Paesaggi che riflettono il carattere spesso chiuso, a volte indecifrabile, proprio della gente di lago. Paesaggi dell'anima dunque, come giustamente definisce le sue opere in cui spiccano le pennellate "gestualpaludose" dell'artista che hanno trovato degna dimora al piano terra di Villa Borghi, a Biandronno. Un felice momento celebrativo che ha visto la presenza di Autorità e di una folla di ammiratori ed amici del grande Pedretti.





Arch. Sofia Mantica, Sindaco di Biandronno  
Massimo Porotti, Antonio Pedretti, Serena  
Contini critica d'arte



Attilio Fontana Governatore  
Regione Lombardia



Marco Magrini Pres.  
Provincia di Varese



Il Prefetto di Varese Salvatore  
Rosario Pasquariello



Sindaco di Biandronno, l'artista e Serena Contini



# Sulla strada di EDDY

## STORIE DI TRANSUMANZA



foto di Walter Capelli  
 testo di Amalia Capelli

Nell'aria fredda del dicembre da poco trascorso, fra i molti presepi disseminati nella nostra provincia, ne spiccava uno in particolare. Non uno vivente o fatto di belle statuine di cera, ma un presepe in bianco e nero, i personaggi impressi sulla carta, le scene raccolte da una cornice.

L'autore, **Mario Baratelli**, ha presentato nella sala consiliare del Comune di Azzate un ritratto inedito della vita di un pastore attraverso una mostra fotografica che narra di un mestiere antico, legato alla terra, sotto gli occhi di tutti eppure praticato da pochi. I suoi scatti colmano lo sguardo dell'osservatore, al quale pare quasi di sentire i belati degli agnelli appena nati, i campanacci delle capre e l'abbaiare dei cani che corrono attorno al gregge e gli sembra di essere trasportato in un mondo più semplice, più reale.

Ma la realtà rappresentata mostra anche la durezza che soggiace a quella vita, le giornate trascorse al freddo, sotto la pioggia, in mezzo al fango e ogni scena rappresentata non ha la presunzione di nascondere tali momenti; al contrario, vengono esaltati in tutta la loro forza espressiva, muovendo gli animi a confrontarsi con la natura più cruda. Nel connubio tra idillio e quotidianità, il volto del pastore rimane sempre illuminato dall'amore e dalla passione che porge ai suoi animali, catturato da Mario con massima sensibilità e ammirazione nei confronti di una vita devota a quella che è una vera e propria famiglia.



Le fotografie di Mario permettono una profonda immersione in alcuni dei momenti che coinvolgono la pastorizia, ma ciò che trasmettono tocca il cuore pulsante di tale attività, mostrando quello che ammirando da lontano passa quasi sempre inosservato: forza, sacrificio, amore.



Lo sapevi che... L'isolino Virginia racchiude millenni di storia?

Dal Lago di Varese spunta un isolotto minuscolo. Lo si guarda distrattamente, ma sotto quell'acqua c'è una storia enorme. È l'Isolino Virginia, un nome che oggi richiama quiete e verde, e forse anche un pizzico di nostalgia, ma che per millenni ha rappresentato rifugio e sopravvivenza. L'isolino prese il nome Virginia dalla moglie di Andrea Ponti, quando la famiglia Ponti, imprenditori di Gallarate nell'ambito del cotone, acquistò l'isolino insieme all'intero lago. Ma il valore dell'Isolino Virginia risale a millenni prima. Già nell'Ottocento, gli studiosi riconobbero l'Isolino come una stazione preistorica, la prima individuata in questi dintorni. Le ricerche portarono alla luce un'enorme quantità di reperti: rami di selce, vasi, fibule, spilloni, utensili. Oggetti di vita quotidiana. Oggetti che raccontano una presenza umana continua. Organizzata. Tutt'altro che occasionale. Sotto la superficie dell'acqua, soprattutto nei giorni di luce limpida e lago calmo, sono ancora visibili le palafitte: pali infissi nel fondo, disposti con ordine, che sorreggevano strutture abitative. Su queste palafitte sorgevano capanne leggere, utilizzate come rifugio e come difesa contro le fiere e contro altri uomini. Vivere "sul lago" significava controllare l'ambiente, osservare da lontano, scegliere quando esporsi e quando restare invisibili.

L'Isolino Virginia divenne così un punto centrale per lo studio della preistoria varesina. A partire dal 1863, data in cui l'abate Stoppani fece i primi rinvenimenti, le ricerche si moltiplicarono. Archeologi, naturalisti, studiosi italiani e stranieri scavarono, dragarono il fondale, setacciarono il fango. Le scoperte dimostrarono che l'area del lago di Varese era uno dei complessi preistorici più ricchi e articolati d'Europa, paragonabile per importanza a quelli svizzeri e danesi. Non si trattava di un insediamento isolato. Attorno al lago emersero numerose altre stazioni lacustri: a Bodio, Cazzago, Bardello, Gavirate, di recente sono stati rinvenuti anche a Besnate. Tutte collegate da un'unica grande storia: comunità che vivevano sull'acqua, che conoscevano la lavorazione della pietra levigata e del bronzo, che cacciavano, pescavano, costruivano, si difendevano. Nel tempo più recente, l'Isolino Virginia è stato piantumato con pioppi, frassini, abeti, pini e cipressi, trasformandosi in un luogo di quiete. La famiglia Ponti vi allestì anche un museo con i reperti rinvenuti direttamente sull'isola. Oggi l'isola appare come un luogo solitario, ma sotto il terreno e sotto l'acqua permangono le tracce di una delle più antiche presenze umane del territorio. L'Isolino Virginia è uno di quei luoghi che spiegano Varese meglio di mille libri. Basta guardare l'acqua.

Paghi solo  
il **50%**



Strada Statale Varesina, 6 21040 Vedano Olona (VA)  
info@serramentivalceresio.it - www.serramentivalceresio.it

centro  
**Serramenti**  
VALCERESIO



**Oliver Malnati**  
**Chef di Pasticceria**

OLIVER's Pasticceria  
 via Belvedere 26  
 21010 Galliate Lombardo  
[www.pasticceria-oliver.it](http://www.pasticceria-oliver.it)

# La Colomba

a cura di **Oliver Malnati**

La colomba come la conosciamo oggi nasce in realtà nel XX secolo.

Negli anni '30 l'azienda dolciaria Motta di Milano cercava un modo per utilizzare gli stessi macchinari del panettone anche fuori dal periodo natalizio.

Un pubblicitario, Dino Villani, ebbe l'idea di creare:

- un dolce simile al Panettone
- ma a forma di colomba, simbolo pasquale di pace e resurrezione.

La ricetta prevedeva:

- impasto lievitato simile al panettone
- scorze di arancia candita
- glassa con mandorle e zucchero sopra.

La campagna pubblicitaria fu un grande successo e la colomba diventò rapidamente il dolce pasquale più diffuso in Italia.

Curiosità:

La forma della colomba non è casuale: richiama la colomba dello Spirito Santo nella tradizione cristiana e il simbolo universale di pace e rinascita, perfetto per la Pasqua.

## Ricetta tradizionale

### Ingredienti per uno stampo da 1 kg:

- 500 g di farina manitoba
- 100 g di zucchero
- 100 g di burro
- 2 uova intere più 1 tuorlo
- 100 ml di latte tiepido
- 15 g di lievito di birra fresco
- 1 cucchiaino di miele
- 1 bustina di vanillina o i semi di una bacca di vaniglia
- Scorza grattugiata di 1 arancia
- 150 g di canditi all'arancia (facoltativi)
- Un pizzico di sale

### Per la copertura:

- 1 albume
- 40 g di zucchero a velo
- 40 g di farina di mandorle
- Mandorle intere e zucchero in granella

### Procedimento

Sciogliere il lievito nel latte con il miele. In una ciotola unire la farina, lo zucchero, le uova, il latte con il lievito e iniziare a impastare. Aggiungere il burro poco alla volta, poi il sale, la vaniglia e la scorza d'arancia. Lavorare l'impasto finché diventa elastico e omogeneo.

Coprire con la pellicola e fare lievitare per circa 2 ore, finché raddoppia. Incorporare i canditi (se si è scelto di usarli) e poi sistemare l'impasto nello stampo da colomba. Fare lievitare ancora per un'ora. Preparare la glassa mescolando albume, zucchero a velo e farina di mandorle. Spalmare sulla superficie della colomba e decorare con mandorle e zucchero in granella.

Cuocere in forno statico a 170°C per circa 45-50 minuti. Lasciare raffreddare completamente prima di servire.





**Giacomo Brusa**  
**Presidente**  
**Confagricoltura**

AGRICOLA  
 Home&Garden  
 via Pigna 1, Varese  
[www.agricolashop.it](http://www.agricolashop.it)  
 IG @agricola\_shop



[WWW.AGRICOLASHOP.IT](http://WWW.AGRICOLASHOP.IT)

# Rigenerarsi attraverso il verde

## Quando prendersi cura delle piante diventa un gesto di benessere anche per te

a cura di **Giacomo Brusa**

Febbraio è un mese di passaggio. Le giornate si allungano impercettibilmente, la luce cambia, ma il corpo e la mente portano ancora addosso il peso dell'inverno. È proprio in questo tempo sospeso che nasce il bisogno di rigenerazione: non come rivoluzione improvvisa, ma come ritorno graduale all'equilibrio.

Il verde, più di ogni altra presenza, ci accompagna in questo processo. Prendersi cura delle piante significa rallentare, osservare, rimettere in ordine. Significa ritrovare un ritmo più naturale, fatto di attenzioni quotidiane e piccoli gesti ripetuti.

### Il verde come alleato del benessere quotidiano

In casa o all'esterno, le piante non sono solo elementi decorativi. Sono presenze vive che migliorano la qualità dell'aria, modulano l'umidità, introducono una dimensione di calma negli spazi che abitiamo.



Annaffiare, pulire le foglie, rinvasare: sono azioni semplici, quasi automatiche, ma capaci di generare una sensazione profonda di benessere. Il contatto con la terra, l'odore delle foglie, la luce che attraversa il verde diventano una forma di cura silenziosa, che agisce senza rumore.

### Prendersi cura delle piante per prendersi cura di sé

Il giardinaggio, anche nella sua forma più essenziale, ha un valore quasi meditativo. Costringe a fermarsi, a osservare i segnali, ad avere pazienza. Una pianta non risponde mai immediatamente: cresce quando è pronta, non quando lo decidiamo noi.

In questo senso, il verde ci educa a un benessere più autentico. Non quello fatto di risultati immediati, ma di continuità. Ogni nuova foglia, ogni germoglio è il segno che qualcosa sta funzionando, anche se lentamente.

**Dentro e fuori: la rigenerazione non ha confini**  
 Non serve un grande giardino per avviare un

processo di rigenerazione. Un davanzale, un balcone, una stanza luminosa possono diventare spazi di benessere. Allo stesso modo, il giardino esterno, anche in inverno, non è mai davvero fermo: sotto la superficie, la natura sta già lavorando.

Febbraio è il momento ideale per osservare, preparare, immaginare. Sistemare i vasi, arieggiare il terreno, scegliere nuove piante significa prendersi cura del futuro, con uno sguardo gentile e consapevole.

### Rigenerazione come gesto quotidiano

La vera rigenerazione non è un evento straordinario. È una somma di piccoli atti ripetuti nel tempo. Il verde ci insegna proprio questo: la cura quotidiana come forma di benessere profondo.

In un mondo che corre, scegliere di prendersi cura delle piante è una dichiarazione silenziosa. Un modo per rallentare, respirare, ritrovare equilibrio. E forse, proprio da qui, ricominciare.

### Rigenerarsi anche attraverso la creatività verde

La rigenerazione passa anche dalla creatività. Non solo cura e manutenzione, ma gesti manuali che liberano la mente e restituiscono concentrazione. Attività come il giardinaggio creativo trasformano il tempo dedicato alle piante in un'esperienza ancora più profonda, capace di unire benessere, bellezza e immaginazione.

Il kokedama ne è un esempio perfetto: una tecnica essenziale, fatta di terra, muschio e mani che lavorano lentamente. Creare un kokedama significa sospendere il tempo, concentrarsi sul gesto, ascoltare i materiali. È un atto semplice ma potente, che invita a rallentare e a ritrovare un equilibrio interiore.

Nel mese di febbraio, realizzare un kokedama con narcisi diventa anche un simbolo: il bulbo che racchiude l'energia della fioritura, la promessa della primavera che prende forma. Un piccolo oggetto vivo, capace di portare luce negli spazi e di ricordarci che la rigenerazione nasce spesso da gesti creativi, silenziosi e autentici.



# LA COLLEZIONE ORSINI AI MUSEI CIVICI



foto di Guido Nicora

Un'iniziativa di grande rilievo viene ad arricchire le sale del Castello di Masnago grazie alle opere date in comodato d'uso dal grande collezionista gallaratese, Giovanni Orsini. Una trentina di opere legate ai movimenti Fluxus e Verbovisual che negli anni '60 hanno rivoluzionato il panorama dell'arte. Un'esposizione che segna un passo importante per i Musei Civici che aspirano ad orientarsi verso l'arte contemporanea. Presenti alla mostra opere di Yoko Ono, Man Ray, John Cage e Joseph Beuys, cui si aggiungeranno nei prossimi mesi, altre di grandi dimensioni, site-specific che verranno posizionate nel Parco Mantegazza. Grazie all'iniziativa di questo illuminato imprenditore nonché appassionato collezionista, il Castello ha modo di rivelare agli amanti dell'arte contemporanea, opere legate a una delle stagioni più radicali e innovative dell'arte del Novecento.



Il collezionista Giovanni Orsini e consorte



Il Direttore, Dott. Isidoro Cioffi e consorte, Simone Longhini



Il Sindaco Davide Galimberti e il Cons. Reg. Lombardia Giuseppe Licata



Ass. Molinari



Ass. Cultura Varese Enzo Laforgia



Tra il pubblico Ermanno Cristini



Silvia Vacca, curatrice della mostra





# AUGURI GLAM DA OTTICA CASATI

foto di QDDesign

Sabato 20 dicembre a Varese si è svolto uno speciale evento natalizio per lo scambio degli auguri organizzato da Ottica Casati, presso la propria sede in piazza XX Settembre, con la collaborazione di Varese Pellicce e Living Is Life.

Un'occasione unica per scambiarsi gli auguri di Natale in perfetto stile Glam. Suely Bianchi, proprietaria di Ottica Casati, ha voluto riunire tanti amici e clienti per una serata all'insegna dell'eleganza e del divertimento, con un dress code originale in stile "Après Ski".

Tra musica, sorrisi e tanta voglia di festeggiare, la serata ha visto la partecipazione di numerosi ospiti entusiasti, creando un'atmosfera calda e conviviale.

Complimenti a Ottica Casati per aver regalato alla città di Varese un momento di festa davvero speciale.



Jlenia Conti in arte "non ho niente da mettere", SEO Catanese e Suely Bianchi



Dj dos e Suely Bianchi



Giorgia Bianchi e Simone Broggi



Fabiola Varlaro e Allegra Marè





Fabrizio Vettore



Samuele Corsalini, SEO Catanese, Jlenia Conti in arte "non ho niente da mettere" e Suely Bianchi



Alejay



Federico Pisanti



Opera di Silvia di Atelier Sil&Co



I vincitori Matteo Lagatolla e Davide Paolillo



Marco De Paola e moglie



Francesco Dellacasa detto Franz



Chiara Cortezzi e Jlenia Conti



Fabio di AF Motors



# DA MARELLI E POZZI LA NUOVA LANCIA YPSILON RALLY2

foto di Guido Nicora



Una presentazione che ha portato fortuna alla nuova Lancia, svelata nello Showroom di Viale Borri, circondata da appassionati e aficionados di questo storico marchio italiano. L'evento è stato anche un felice preludio al trofeo riportato al Rally dei Laghi che firma anche la quinta vittoria del pilota varesino Andrea Crugnola, eguagliando così il palmarès di Giacomo Ogliari.



Massimo Pozzi, Sergio Ghiglieri Dir. Comm. Marelli e Pozzi e il giornalista sportivo Beppe Macchi



Beppe Macchi, Andrea Sassi, Andrea Crugnola, Massimo Pozzi, Sergio Ghiglieri, Andrea Spataro, Marco Bergonzi



Andrea Crugnola e Andrea Sassi



# 46° CONVEGNO FIMAA

foto di QDDesign



Nell'Auditorium di Confcommercio si è svolta, come di tradizione, l'incontro dedicato a titolari e soci delle agenzie immobiliari della Provincia di Varese. Tema della giornata "Tra regole e innovazione come cambia la professione". Nel medesimo contesto si è parlato di rigenerazione urbana, argomento di grande attualità che concerne il futuro della città di Varese.



Il Vice presidente Dino Vanetti con il Presidente FIMAA Tino Taverna



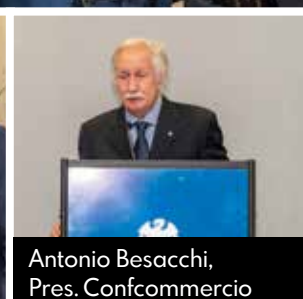
Andrea Civati Ass. urbanistica, Pierangelo Brotto Segretario FIMAA, Sindaco di Varese Davide Galimberti, Vice Sindaco Ivana Perusin



Anna Deligios Segretaria Gen. della Camera di Commercio Varese



Sindaco di Varese Davide Galimberti



Antonio Besacchi, Pres. Confcommercio



# MORANDI TOUR

## MOMENTI BENE AUGURANTI

foto di Enrico Pavesi



Se è pur vero che i nostri vicini Francesi tacerebbero queste pagine come "des oeufs après Pâques", a noi piace immortalare i panettoni di Natale! Per ricordare dei momenti belli di aggregazione ed amicizia, ormai assai rari e tanto dolci, come la serata augurale che Morandi per tradizione suole offrire a clienti e amici.





# GLI AUSPICI DEL PREFETTO

## PER L'ANNO IN CORSO



foto di Roberto Genuardi

Una carrellata di personalità ha calcato il tappeto rosso per porgere, e ricevere, gli auguri del Prefetto Salvatore Rosario Pasquariello che, affiancato dalla sua gentile consorte, ha accolto i numerosi invitati a questo imprescindibile appuntamento di fine anno accanto all'albero decorato dagli allievi delle scuole della provincia. Nel corso della serata, il Prefetto ha tenuto un brillante e conciso discorso di ammonimento e messa in guardia al riguardo dei nostri giovani e del loro futuro.



# COMBATTI IL PARKINSON

## TRA SPORT E MUSICA



A Varese e Origgio si sono svolti diversi eventi legati alla "Parkinson Cup" e alla Giornata Nazionale del Parkinson, con l'obiettivo di sensibilizzare e sostenere la ricerca su una malattia che colpisce circa 350mila persone in Italia.

Il messaggio principale è che sport e musica possono aiutare a combattere il Parkinson, rallentandone i sintomi e migliorando la qualità della vita.

Sono stati organizzati:

- eventi sportivi (tennis e calcio), con il coinvolgimento anche di pazienti
- incontri scientifici sulla musicoterapia
- un concerto conclusivo



Secondo il neurologo Giovanni Albani, l'attività fisica ha un effetto neuroprotettivo, mentre la musica può apportare benefici terapeutici. Varese si conferma un punto di riferimento sia per le cure sia per le iniziative di supporto ai malati e guarda già al futuro, con l'organizzazione del primo corso che integra tennis e preparazione fisica.



# ARTE IN VETTA

## EMOZIONI TRA NEVE E FUTURO

foto di Enrico Pavesi



Fabrizia Buzio Negri sempre sul pezzo! La nota curatrice e critica d'arte varesina, attraverso la sua associazione **CONTEMPORARY Arte&Ambiente APS** ha anticipato le Olimpiadi Milano-Cortina2026 trasponendole nell'arte. Un'interessante rassegna svoltasi in Sala Veratti che testimonia l'approccio creativo al tema della montagna da parte degli artisti. Foltissimo il pubblico che, oltre ad ammirare le 26 opere, ha avuto modo di ascoltare un'interessante conferenza, "Una storia di uomini e cani al Grande Nord. Elio Rimoldi e la spedizione in Groenlandia", tema di grande attualità.



Carlo Pezzana e  
Fabrizia Buzio Negri



Davide Galimberti  
Sindaco di Varese



L'avvocato Zuccaro



Mario Negri e i signori Mentasti



Gianluca Piotti



Elisabetta Pieroni



Elio Rimoldi con Ferruccio Pavesi



Pierangela Cattini



Eliana Minoli



Gianluca Piotti, Attilio Vanoli, Viviana Poli, Elisabetta Pieroni, Carlo Pezzana e la loro installazione

"La Montagna, ricchezza di tutti, nella Biodiversità". Installazione del gruppo **CONTEMPORARY WORK** coordinato da Carlo Pezzana

# AGUSTA

## POTENZIA LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

foto di Guido Nicora



Presso la sede dell'azienda varesina, alla presenza dei rappresentanti della Questura e dei vertici della storica casa motociclistica si è svolta la cerimonia di consegna di due nuove motociclette Enduro Veloce donate da MV Agusta alla Polizia di Stato di Varese. Personalizzate con la livrea della Polizia di Stato, arricchiscono il parco mezzi della Questura, affiancando le Turismo Veloce donate lo scorso anno. Grazie alle loro caratteristiche tecniche, le Enduro Veloce, ottime per percorsi irregolari, verranno utilizzate per il controllo del territorio e per servizi di ordine pubblico in tutta la provincia. Al termine della cerimonia, i presenti hanno avuto modo di partecipare a un Factory Tour per scoprire i capannoni di produzione e il nuovo Centro Stile di MV Agusta, dove si creano i modelli più innovativi dell'azienda.



Luca Maria Martin, CEO MV Agusta Motor con il Questore di Varese Carlo Ambrogio Enrico Mazza



Il parterre delle Autorità cittadine



La benedizione impartita dal Cappellano Militare di Varese don Giorgio Spada



I due protagonisti intervistati da Matteo Inzaghi Dir. Rete55



Il Prefetto di Varese Salvatore Rosario Pasquariello



Il Generale della Finza Giuseppe Coppola con il Direttore



# LA LOMBARDIA CHE CONTA

## PRIMO EVENTO NELL'AREA DI VARESE



Roberto Scazzosi Presidente BCC, Giancarlo Giorgetti Ministro Economia e Finanza, Diego Trogher Vice Presidente BCC

La **Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate** ha organizzato a **Villa Baroni** di Bodio Lomnago un incontro riservato tra 50 imprenditori del Varesotto e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

L'obiettivo era creare un momento di confronto diretto tra imprese e istituzioni su temi chiave per lo sviluppo del territorio.

Durante la serata si è parlato soprattutto di:

- competitività delle imprese
- accesso al credito
- welfare aziendale
- prospettive di sviluppo economico

La banca ha sottolineato il proprio ruolo di facilitatore tra imprenditori e istituzioni, per aiutare le aziende locali a cogliere opportunità e risorse.

All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti del sistema regionale, tra cui:

- Attilio Fontana (con un messaggio di sostegno)
- Emanuele Monti, che ha evidenziato il valore strategico del welfare per la competitività delle imprese
- Andrea Mascetti presidente di Finlombarda.

Rafforzare il dialogo tra imprese, banche e istituzioni per sostenere la crescita del territorio varesino e affrontare insieme le sfide economiche dei prossimi anni, grazie ad un incontro di networking e confronto strategico tra imprenditori locali e politica.



Paola Frascaroli, Andrea Mascetti e Claudio Pucci



Francesco Tschang e Roberto Scazzosi



Emanuele Monti



Ignazio Parinello



Tiziano Carlotto



Renato Chiodi e Vito Candiloro



Cadeaux per tutti gli ospiti firmato BCC in collaborazione con Pasticceria Oliver



Giancarlo Giorgetti, Michele Moglia, Luigi Galdabini



Elisabetta Roncalli, Masullo, Giancarlo Giorgetti, Enzo Petrillo, Roberto Gentilomo



Roberto Scazzosi, Diego Trogher, Andrea Gozzi, Giancarlo Giorgetti



Pierangela Alezio



Lello Leccese, Diego Trogher, Roberto Scazzosi, Lara Luz, Vito Candiloro



Vittorio Ballerio, Lello Leccese, Enzo Petrillo



Giovanni Falco



Diego Trogher, Claudio Milanese



Vittorio Ballerio, Diego Trogher, Renzo Oldani



Diego Trogher, Giancarlo Giorgetti, Luca Tulino



# A PALAZZO ESTENSE LA FENICE URBANA

foto di Guido Nicora



A firma dell'Università dell'Insubria, si è svolto il primo incontro facente parte di un ciclo sotto l'egida del Pais Lab - "Laboratory for Interdisciplinary Studies on Landscape and Environment", laboratorio del Dipartimento di Scienze umane e dell'innovazione per il territorio coordinato dalla professoressa Rita Messori. Ad inaugurare questa serie di incontri interdisciplinari per ripensare città, paesaggio e cultura tra filosofia, arti e ambiente, la rivista "La Fenice Urbana- Saperi contaminati per ripensare la città", diretta dall'urbanista Alessandro Bianchi, introdotta dal Professor Andrea Spiriti alla presenza della professoressa Rita Messori. Fra i vari appuntamenti in programma, degno di nota «Il Grand Tour e la nascita dell'immagine dell'Europa», dedicato alla formazione culturale dello sguardo europeo sul territorio, con Michael Jakob dell'Université Grenoble Alpes e dell'Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera italiana ed Elio Franzini dell'Università di Milano La Statale.



Ing. Alessandro Bianchi,  
Direttore de "La Fenice Urbana"



Prof.ssa Rita Messori con Enzo Laforgia Ass. alla  
Cultura Comune di Varese



Prof.ssa Paola  
Biavaschi



I Prof. Mattia Maturo, Laura Facchin, Massimiliano Ferrario  
e l'Ass. Enzo Laforgia



Prof. Andrea Spiriti



Prof.ssa Laura Facchin



Prof.ssa Rita Messori  
coordinatrice Pais Lab



Antonio Romeo,  
Dir. Gen. Università  
dell'Insubria

# GIOEBIA 2025

foto di Roberto Genuardi



Presso il Ristorante Vecchia Riva, come ogni anno si è svolto l'appuntamento imperdibile dedicato alle donne, alla poesia e alla tradizione varesina sotto la sempre appassionata regia del Regjù Luca Broggin. Oltre cento invitati hanno applaudito la Donna dell'Anno, l'On. Maria Chiara Gadda e i vincitori del concorso di poesia - curato da Marco Broggin - in un clima festoso allietato dai simpatici componenti della storica Famiglia Bosina.



La Donna dell'Anno  
On. Maria Chiara Gadda



I vincitori del concorso Poesia Dialettale Bosina 2025: Enrico Tediosi con "Sogn e penser", al secondo posto Lidia Munaretti con "Nocc d'agost" e al terzo posto Norma Bombelli con la poesia "Ul quattarfoi".

Il Questore di Varese Ambrogio Enrico Mazza, Maria Chiara Gadda, il Com. Marco Gagliardo



Augusta Orrigoni



D.ssa Antonietta Bianchi, Vanna Botta



Marco Broggin con Paola Barloci



Alcuni ospiti



Il Regjù Luca Broggin



Emilio Comignaghi e Raffaele Povolo



La storica Cicità e consorte



Avv. Ferruccio Zuccaro con la figlia Giovanna



Luisa Oprandi e Patrizia Molinaro



Monica Berlusconi, Samuele Corsalini, Roberto Crugnola



La rappresentante Tiro all'arco, Irene e Maria Giulia Redaelli, Gianni Izzo, i signori Micalizzi con altri ospiti

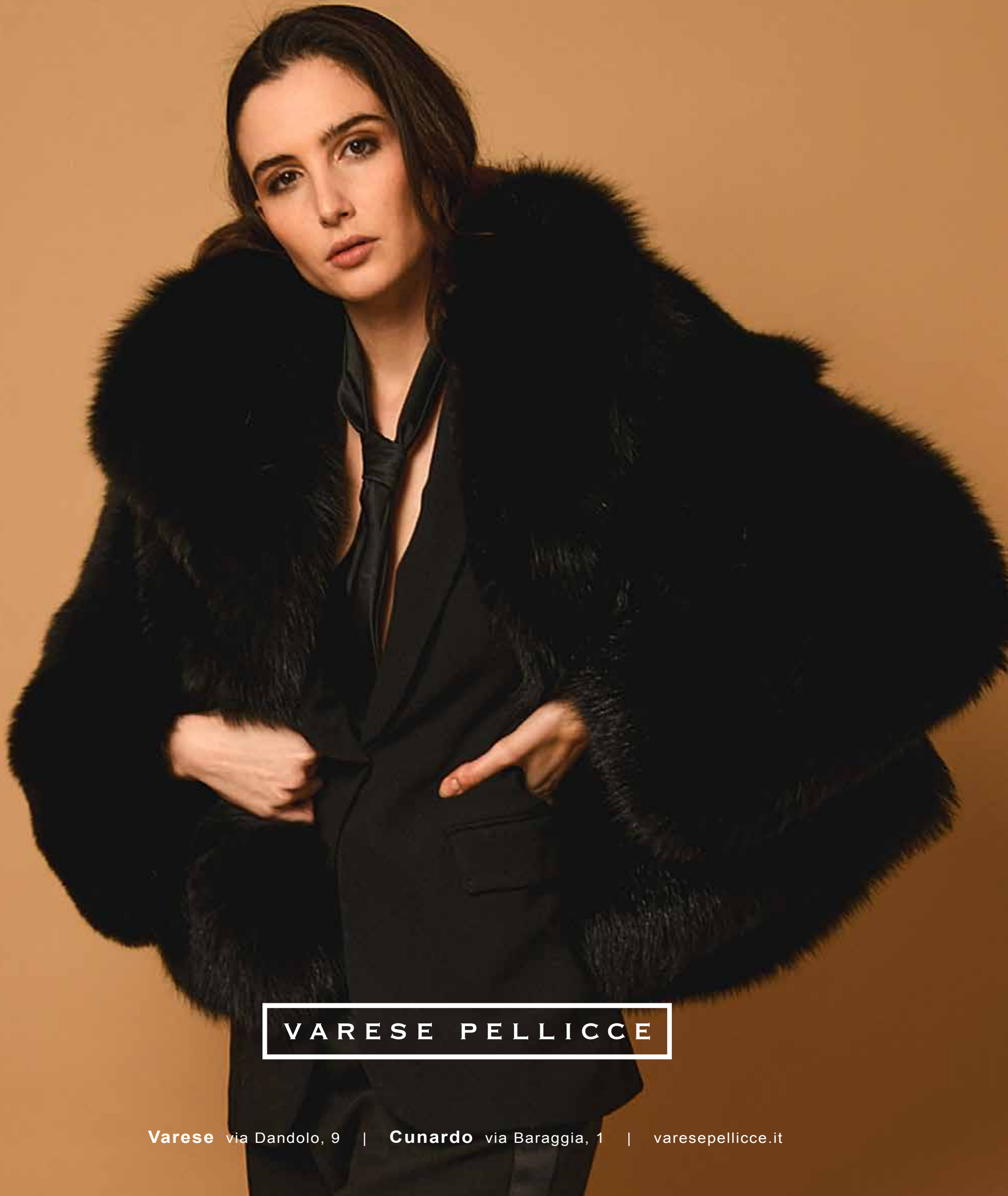


Tania Jemoli, il Prevosto di Varese Don Gabriele Gioia, Luigi Jemoli



**ARCHIVERDE.it**  
*Scenography & Garden*

via Giambello 13 - Jerago con Orago VA  
0331 213108 - info@archiverde.it



VARESE PELLICCE

Varese via Dandolo, 9 | Cunardo via Baraggia, 1 | varesepellicce.it